Massimiliano Pezzi – Giuseppe Pio Cascavilla *

LA *MINUTA FIDUCIARIA* NELL'ACCORDO DELLE POSTE ESTERE DI COSTANTINOPOLI ALLA FINE DEL SETTECENTO

Massimiliano Pezzi
Università di Bari, massimiliano.pezzi@alice.it
Giuseppe Pio Cascavilla
Università di Bari, pepzekaska@hotmail.com

Title
The Minuta Fiduciaria *in the agreement of the foreign posts of Costantinople at the end of the XVIII century*

Parole chiave
Impero ottomano. Conflitti balcanici. Poste europee a Costantinopoli. Posta Spagnola di Costantinopoli. Peste. Mahmud pascià.

Keywords
Ottoman Empire, Balkan conflicts, European Posts in Constantinople, Spanish Post of Constantinople, Plague, Mahmud Pasha.

Riassunto
Nella seconda metà del XVIII secolo alcune Potenze europee accreditate a Costantinopoli organizzavano propri servizi per il trasporto della corrispondenza diplomatica e commerciale. Sullo sfondo di una nascente ribellione al potere centrale e dei conflitti in corso nei Balcani, l'itinerario della Posta Spagnola di Costantinopoli era terrestre sino a Spalato / Zara (attraversando anche un tratto dei territori della Serenissima) e marittimo sino ad Ancona. La possibile convenzione fra Venezia e Madrid era preceduta dalla stesura della *Minuta Fiduciaria*, da sottoporre all'approvazione dei rispettivi governi.

* Università di Bari "Aldo Moro". I paragrafi 1-8 sono stati curati da Massimiliano Pezzi e il paragrafo 9 è da attribuire a Giuseppe Pio Cascavilla.

Abstract

In the second half of the XVIII century some European Powers accredited to Constantinople organized their own postal service in order to transport the diplomatic and commercial correspondence.

On the background of an increasing rebellion against the central power and of the conflicts in course in the Balkan area, the route of the Spanish Post of Constantinople was terrestrial to Spalato / Split, Zara / Zadar (proceeding through the territories of the Serenissima*) and maritime to Ancona.*

The possible agreement between Venice and Madrid was preceded by the draft of the Minuta Fiduciaria, *to submit to their respective governments for approval.*

INTRODUZIONE

Alcuni anni prima dell'ultimo conflitto settecentesco tra i tre imperi orientali, la Spagna aveva raggiunto un accordo e sottoscritto il 14 settembre 1782 un trattato di pace con l'Impero ottomano per contrastare il pericolo delle reggenze barbaresche [1]. Uno dei primi problemi affrontati dal governo

Abbreviazioni: AHN = ARCHIVO HISTÓRICO NACIONAL, Madrid; AMAE = ARCHIVES DU MINISTÈRE DES AFFAIRES ÉTRANGÈRES, Paris (CD = *Correspondance diplomatique*); ASMi = ARCHIVIO DI STATO DI MILANO, (*Sanità* = Atti di governo, Sanità); ASN = ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI; ASVe = ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA (*Dispacci* = Senato, Dispacci Ambasciatori; *Sanità* = Provveditori alla Sanità); CARAN = CENTRE D'ACCUEIL ET DE RECHERCHE DES ARCHIVES NATIONALES, Paris (AE = *Affaires Étrangères*); DAD = DRŽAVNI ARHIV U DUBROVNIKU (*Acta* = Acta Sanctae Mariae Maioris; *Lettere di Ponente* = Lettere e commissioni di Ponente); NA, = NATIONAL ARCHIVES, Kew, Richmond (London) (FO = *Foreign Office*).

[1] Il testo del trattato è in *Treaties, & c. between Turkey and Foreign Powers. 1535-1855*, London 1855, pp. 607-612 e in *Recueil d'actes internationaux de l'Empire Ottoman. Traités, conventions, arrangements, déclarations, protocoles, procès-verbaux, firmans, bérats, lettres patentes et autres documents relatifs au droit public extérieur de la Turquie*, recueillis et publiés par Gabriel effendi Noradounghian conseiller légiste de la Porte Ottomane, t. I, 1300-1789, Paris-Leipzig-Neuchâtel 1897, pp. 344-349. Il trattato era stato preceduto da quello con il Marocco nel 1767 e seguito da quelli con Tripoli nel 1784, con Algeri nel 1786 e con Tunisi nel 1791. In proposito, cfr. ELOY MARTIN CORRALES, *Una oportunitat perduda per Barcelona per articular l'eix comercial Índies-Llevant*, in *Actes de segones jornades d'estudios catalanoamericans*, Barcelona 1987, pp. 218 segg.; ID., *Il commercio della Catalogna con il mondo islamico mediterraneo nel Settecento*, «Islam», 22 (1988), pp. 36 segg.; ID., *El comercio de Cataluña con el Levante otomano en el siglo XVIII (1782-1808)*, in *VII Jornades d'estudios históricos locals. La Mediteranea, antropologia i historia*, Palma de Mallorca, 1990, pp. 145 segg.; SALVATORE BONO, *Corsari nel Mediterraneo: cristiani e musulmani fra guerra schiavitù e commercio*, Milano, Mondadori 1993, p. 35; ELOY MARTIN CORRALES, *La flota greco-otomana en Cadiz a fines del siglo XVIII*, in *Actas del II congreso de Historia de Andalucia*, Cordoba 1995, p. 391. La Spagna era impegnata nella lotta contro la pirateria sia nel Mediterraneo che nell'Oceano Atlantico. Cfr. CARLO MARIA CIPOLLA, *Conquistadores, pirati, mercatanti - La saga dell'argento spagnuolo*, Bologna, Il Mulino, 1996, pp. 27-28; ELOY MARTIN CORRALES,

iberico per facilitare gli scambi fu quello di avviare faticosamente un servizio di corrispondenza diplomatica nella capitale osmanlica per poter comunicare direttamente con Juan de Bouligny [2], suo rappresentante presso il Gran Signore. Occorre puntualizzare che in questo periodo erano già attive a Costantinopoli la Posta del Levante, quella della Serenissima e quella di Vienna, mentre la Francia affidava la corrispondenza diplomatica e commerciale ai capitani delle navi che viaggiavano in carovana da Smirne a Marsiglia [3].

Ben presto, però, il diplomatico spagnolo presso la Sublime Porta si rendeva conto di alcuni inconvenienti relativi al tragitto originariamente concordati e della necessità di stabilire delle sinergie con gli altri servizi similari per ridurre i costi di gestione del trasporto della corrispondenza diplomatica, allargando il servizio pure a quella commerciale [4].

Dopo aver modificato il tragitto nell'Europa ottomana, spostando il punto di arrivo e di partenze dei corrieri da Scutari a Spalato [5], bisognava risolvere gli inconvenienti collegati alla peste sempre presente [6], all'apertura arbitraria

Presion del Corsarismo norteafricano en el litoral Catalan desde el tratato de Utrecht a la toma del Oran por la Armada Española (1714-1732), in *Guerra di corsa e pirateria nel Mediterraneo*, a cura di Antonello Savaglio, Cosenza, Edizioni Orizzonti Meridionali, 1999, p. 113; Vittorio A. Salvadorini, *Sulle relazioni internazionali della Tunisia fra Sette e Ottocento*, «Africana», IX (2003), pp. 127-131. Cfr., anche, AHN, *Estado*, legg. 4756 e 4761. Vedi, poi, Ainslie al conte di Hillborough (Pera, 2 maggio 1780), NA, FO, 78/2, f. 101lh.

[2] Sull'insediamento e sul ruolo di Bouligny, cfr. Massimiliano Pezzi, *La Posta del Levante nella corrispondenza diplomatica tra Costantinopoli e Napoli nel Settecento*, Cosenza, Edizioni Orizzonti Meridionali, 2009, pp. 24-25; Rosita Orlandi - Massimiliano Pezzi, *L'istituzione della Posta Spagnola di Costantinopoli alla fine del XVIII secolo*, «Africana», XVI (2010), pp. 117 segg., Massimiliano Pezzi, *El Nuevo Plan tra Costantinopoli e Madrid alla fine del Settecento*, «Archivio per la storia postale», 2 n.s. (2010), pp. 7 segg. e Id., *La Posta Spagnola di Costantinopoli tra progetti e possibili sinergie*, «Risorgimento e Mezzogiorno», 41-42 (2010), pp. 21-62.

[3] R. Orlandi - M. Pezzi, *L'istituzione della Posta Spagnola di Costantinopoli alla fine del XVIII secolo*, pp. 117-119.

[4] Per un primo riscontro, cfr. M. Pezzi, *La Posta del Levante*, pp. 266 segg.

[5] M. Pezzi, *El Nuevo Plan postale*, pp. 10-14.

[6] Clemente Fedele, *Le antiche poste. Nascita e crescita di un servizio (secoli XIV-XVIII)*, in Clemente Fedele - Mario Gallenga, *«Per Servizio di Nostro Signore». Strade, corrieri e poste dei Papi dal Medioevo al 1870*, Quaderni dell'Istituto di Studi Storici Postali, Prato, n. 10, Modena, Mucchi, 1988, p. 123. Sulla presenza della peste nell'Europa ottomana in questo periodo, cfr. Massimiliano Pezzi, *Impero ottomano e Mezzogiorno d'Italia tra Sette ed Ottocento*, Bari, Levante Editori, 2004, pp. 170-172 e Daniel Panzac, *La Peste dans l'Empire Ottoman (1700-1850)*, Louvain, Éditions Peeters, 1985.

dei plichi [7] e, soprattutto, alla guerra che stava per investire per l'ennesima volta i territori attraversati dai corrieri nel tragitto balcanico [8].

Pur non precludendosi la possibilità di altre trattative, Bouligny decideva di avviare un primo approccio per un trasporto comune della posta con il bailo veneziano nel tratto terrestre dalla capitale osmanlica sino all'Adriatico [9]. A questo primo colloquio confidenziale risalente alla fine del 1785, ne seguivano altri, intrapresi sino all'inizio delle ostilità tra la Russia e l'Impero ottomano e prima dell'ingresso in guerra dell'Austria, che avrebbe inevitabilmente chiuso la sua efficiente Posta di Vienna presente nella città degli Stretti e causato enormi disfunzioni al servizio postale terrestre nei Balcani per la presenza di truppe e di sbandati nei territori teatri di scontri [10].

Ai primi incontri tra i due diplomatici a Costantinopoli, si aggiungevano successivamente anche quelli del delegato Francesco Pesaro, per la parte veneta, con la delegazione rappresentata – oltre che al primo segretario di Stato, José Moñino y Redondo, conte di Floridablanca – anche dall'ambasciatore a Venezia Simon de las Casas, da quello presso lo Stato Pontificio José Nicolás de Azara e dal console di Ancona Andrea Angelo Radovani, all'uopo insediato nel momento dell'istituzione del servizio postale tra Costantinopoli e Madrid [11]. Le trattative erano finalizzate a stabilire comuni sinergie, in modo da ridurre i costi di gestione e offrire un servizio postale efficiente all'utenza diplomatica e commerciale [12]. L'obiettivo dichiarato di entrambi era quello di contrastare non solo la borbonica Posta del Levante su cui era confluita provvisoriamente la corrispondenza della Posta di Vienna [13], ma pure quella francese che in quel periodo offriva un servizio di trasporto gratuito tra Smirne e Mar-

[7] M. PEZZI, *La Posta del Levante*, pp. 266-267. Sull'argomento cfr. LUCIANO DE ZANCHE, *Storia della disinfezione postale in Europa e nell'area mediterranea. Catalogo dei bolli, sigilli e annotazioni manoscritte di disinfezione dell'area italiana*, Padova, Elzeviro, 2008.

[8] Per gli inconvenienti del servizio legati al conflitto, cfr. M. PEZZI, *La Posta del Levante*, pp. 203 segg.

[9] M. PEZZI, *El Nuevo Plan postale*, pp. 15-18.

[10] M. PEZZI, *La Posta del Levante*, pp. 236 segg.

[11] MASSIMILIANO PEZZI – MARIO SPAGNOLETTI, *Un primo bilancio della Posta Veneta di Costantinopoli (1788-1793)*, «Nike», 1 (2011), p. 101.

[12] M. PEZZI, *La Posta Spagnola di Costantinopoli tra progetti e possibili sinergie*, pp. 35-44.

[13] M. PEZZI, *La Posta del Levante*, pp. 205 segg.

siglia e cercava di sperimentare un itinerario terrestre attraverso i Balcani [14]. Il vero obiettivo – non dichiarato, ma da tutti sperato – era quello di diventare l'unica Posta tra Costantinopoli e l'Europa e di sostituire persino quella di Vienna dopo la fine del conflitto [15].

Le ambizioni dei diplomatici delle due potenze mediterranee, però, non tenevano in debito conto la realtà del momento ed entrambi non si accorgevano della decadenza (Spagna) e dell'imminente fine (Venezia) [16]. In effetti, dopo la pace di Kainardje e la comparsa massiccia nel Mediterraneo della flotta e dei corsari russi [17], si andavano modificando i rapporti di forza della navigazione e dei trasporti sia per il declino della repubblica di Ragusa [18], sia

[14] *Ibidem*, pp. 26-28.

[15] *Ibidem*, pp. 24-25.

[16] Sulle cause della decadenza veneziana nel Levante, cfr. le lettere del bailo Girolamo Zulian (Pera, 19 luglio e 9 dicembre 1786, 8 aprile, 9 settembre e 22 novembre 1788) e quelle di Nicolò Foscarini al Senato (Bujuk-déré, 22 giugno e 1° luglio 1790, 25 gennaio e 8 marzo 1792), ASVe, *Dispacci*, Costantinopoli, fz. 226, ff. 354r-360v; 531r-539r; fz. 228, ff. 8r-9r; 282r-296r 310r-314v; fz. 233, ff. 107r-121v; fz. 236, ff. 133r-135v; 217r-220r. Cfr., poi, RITA TOLOMEO, *Il commercio e il contrabbando del tabacco tra la Serenissima e il Levante*, in *Mercanti e viaggiatori per le vie del mondo*, a cura di Giovanna Motta, Milano, F. Angeli, 2001, pp. 275-288 e, da ultimo, M. PEZZI - M. SPAGNOLETTI, *Un primo bilancio della Posta Veneta di Costantinopoli*, p. 98.

[17] *Treaties, & c. between Turkey and Foreign Powers*, p. 468 e GABRIEL NORADOUNGHIAN, *Recueil d'actes internationaux de l'Empire ottoman*, I, Paris 1902, p. 325. Cfr., poi, A. M. ALBERTI, *Venezia e la Russia alla fine del secolo XVIII (1770-1785)*, «Archivio Veneto», X (1931), p. 250; HELEN AHRWEILER, *Istanbul, carrefour des routes continentales et maritimes au XVe-XIXe siècles*, in *Istanbul à la jonction des cultures balkaniques, méditerranéennes, slaves et orientales au XVI[e]-XIX[e] siècles*, Actes du colloque international organisé par l'Aiesee, en collaboration avec les commissions internationales d'histoire maritime et des études sur la Méditerranée et les comités internationaux de l'Asie centrale et des études slaves, Istanbul, 15-20 octobre 1973, Bucarest, Aiesee, 1977, p. 25; MICHEL MOLLAT, *Istanbul à la rencontre de la mer Noire et de la Méditerranée*, *ibidem*, pp. 162-164; IRINA DOSTJAN, *Les échanges commerciaux par la mer Noire et les Détroits pendant le XVIIIe et la première partie du XIX[e] siècle*, *ibidem*, pp. 314-315; MARIA LUISA CAVALCANTI, *Alle origini del Risorgimento - Le relazioni commerciali tra il Regno di Napoli e la Russia 1777-1815 - Fatti e Teorie*, Genève, Droz, 1979, p. 117; ISABELLA DE MADARIAGA, *Caterina di Russia*, Torino, Einaudi, 1988, p. 315; NICHOLAS VALENTINE RIASANOVSKY, *Storia della Russia dalle origini ai giorni nostri*, Milano, Bompiani, 1992, pp. 268-270; MICHEL MOLLAT DE JOURDIN, *L'Europa e il mare*, Bari-Roma, Laterza, 1993, p. 179; MASSIMILIANO PEZZI, *Regno di Napoli e Mar Nero nella seconda metà del Settecento*, in *Atti del convegno "Mediterranei minori: mar Nero, Adriatico, Baltico e Caspio in età moderna e contemporanea"*, a cura di Roberto Sinigaglia, in corso di stampa.

[18] Cfr. *Ragusa e il Mediterraneo*, a cura di Antonio Di Vittorio, Bari, Cacucci, 1990;

per il graduale cambiamento dell'attività dei corsari maghrebini che stavano valutando attentamente di abbandonare la pirateria e la guerra di corsa e trasformarsi in abili noleggiatori delle loro imbarcazioni [19].

I problemi erano tanti e di non facile risoluzione, soprattutto dopo il fallimento del tentativo di un'intesa postale tra Venezia e Napoli, che offriva un servizio di trasporto della corrispondenza attraverso la via di Corfù [20].

Bisognava superare alcune pregiudiziali e rinunciare a talune prerogative che ostacolavano l'accordo veneto-spagnolo [21]. In questo contesto i rappresentanti delle due parti cercavano di elaborare una possibile sinergia per unificare i due servizi postali per il trasporto nell'Europa ottomana e per la traversata sino ad Ancona [22]. Per questo motivo si concordava persino di spostare a Zara il punto terminale balcanico, anche se questo implicava il passaggio nei territori della Serenissima da parte dei corrieri giannizzeri spagnoli e l'insediamento di funzionari nelle località attraversate dai corrieri, nonché sperare di superare tutti quegli ostacoli causati dalla guerra in corso [23].

ANTONIO DI VITTORIO - SERGIO ANSELMI - PAOLA PIERUCCI, *Ragusa (Dubrovnik) una repubblica adriatica*, Bologna, Carocci, 1994; JEAN BERENGER, *Il commercio tra Marsiglia e Ragusa alla fine del Settecento*, in *Mercanti e viaggiatori per le vie del mondo*, pp. 255-274; ANTONIO DI VITTORIO, *Le isole ragusee nell'economia e nella politica della Repubblica e La Repubblica di Ragusa tra stabilità economica e debolezza politica*, in *Tra mare e terra - Aspetti economici e finanziari della Repubblica di Ragusa in Età Moderna*, a cura di Antonio Di Vittorio, Bari, Cacucci, 2001, pp. 157-176.

[19] DANIEL PANZAC, *Les corsaires barbaresques. La fin d'une épopée. 1800-1820*, Paris, Cnrs, 1999, pp. pp. 137 segg, 280-281.

[20] Il bailo proponeva il trasporto dei plichi per la via Salonicco, Butrintro, Corfù, Otranto e Napoli da dove potevano essere inoltrati per Venezia in soli ventidue giorni. Questo ottimistico «Progetto» è allegato al dispaccio n. 171 (8 marzo 1788) del bailo Zulian al Senato, ASVe, *Dispacci ambasciatori, Costantinopoli*, f.za 227, ff. 520r-521r. È opportuno precisare che Venezia imbarcava i propri corrieri per il Levante ad Otranto, distante da Corfù circa cento miglia. ADRIANO CATTANI, *Da Corfù per la via di Otranto*, «Bollettino Prefilatelico e Storico-Postale», 23 (1981), pp. 134-139. In proposito cfr., anche, M. PEZZI – M. SPAGNOLETTI, *Un primo bilancio della Posta Veneta di Costantinopoli*, p. 105.

[21] Venezia avrebbe dovuto rinunciare alla sovranità territoriale nel tratto attraversato dai corrieri giannizzeri spagnoli, mentre la Spagna insisteva per inalberare la bandiera spagnola sulla feluca nella traversata adriatica. Cfr. M. PEZZI, *La Posta Spagnola di Costantinopoli tra progetti e possibili sinergie*, pp. 29-53.

[22] *Ibidem*, pp. 51-52.

[23] *Ibidem*, 30-33. A riguardo, il principe Wenzel Anton Kaunitz-Rietberg si rivolgeva al rettore e ai consiglieri della Repubblica di Ragusa per avere informazioni continue ed aggiornate sui movimenti del nemico utilizzando il servizio postale tramite il suo console insediato a

Occorreva, quindi, munire i corrieri giannizzeri di "passaporti" sia per non essere attaccati dalle truppe regolari e/o sbandate, sia per garantire l'integrità dei plichi trasportati [24]. Da parte spagnola, inoltre, non si escludeva la possibilità di ripristinare la primitiva via di Scutari sia per esigenze della guerra in corso sia per evitare controlli per la peste onnipresente nei domini del Gran Signore [25]. Non era una novità che Venezia era seriamente preoccupata dell'arrivo a Ragusa di alcune lettere dell'Albania ottomana che non erano state aperte e spurgate secondo i criteri sanitari prescritti spingendo i provveditori alla Sanità veneta ad allertare i responsabili della repubblica adriatica a prestare la massima attenzione a questo compito così importante [26].

Le nuove tariffe veneziane e l'incontro tra Pesaro e de las Casas

L'ostacolo principale da superare era la reciproca diffidenza e soprattutto comprendere l'inopportunità di varare norme senza consultarsi. In questo contesto si inserisce, ad esempio, la decisione veneziana nell'ultima decade di maggio del 1788 d'istituire provvisoriamente un ufficio postale presso la Bolla Ducale di Venezia e nella casa bailaggia di Costantinopoli per ricevere la posta letteraria e quella dei privati, stabilendo le tariffe per le lettere ed i giorni di partenza dei corrieri dalla città lagunare (secondo e quarto sabato del mese) e dalla capitale osmanlica (l'8 e il 22 di ciascun mese). Nell'*Avviso* al pubblico veniva indicata la data del 7 giugno per la prima partenza da Venezia e precisato che non sarebbero stati accettati lettere e plichi indirizzati oltre Venezia e Costantinopoli. Le tariffe variavano secondo il peso da 0,15 a 2,10 Lire piccole venete [27].

Fiume. Il principe di Kaunitz al rettore e ai consiglieri della Repubblica di Ragusa (Vienna, 9 maggio 1788). DAD, *Acta*, XVIII sec., fasc. XVI/2089.

[24] M. Pizzi, *La Posta Spagnola di Costantinopoli tra progetti e possibili sinergie*, pp. 29-62.

[25] *Ibidem*, pp. 52-54.

[26] I provveditori alla Sanità veneta al rettore e ai consiglieri della Repubblica di Ragusa (Venezia, 23 febbraio 1787 *mv*), DAD, *Acta*, XVIII sec., fasc. 3142-3144, lettera 207. La presente comunicazione veniva inoltrata per la via di Zara.

[27] L'*Avviso* al pubblico (Venezia, 24 maggio 1788) è in AHN, *Estado*, leg. 4744. Il fac-simile è stato pubblicato da Adriano Cattani, *La posta veneta di Costantinopoli*, «Bollettino

Contemporaneamente, l'ambasciatore de las Casas incontrava Pesaro per informarlo del nuovo itinerario balcanico e concordare le stesse tariffe [28]. Al delegato veneto era stato raccomandato di prendere pure accordi col bailo Foscarini – in partenza per la città del Bosforo [29] – per migliorare il servizio postale e di proporre al Senato la gestione separata dei corrieri diretti nella capitale ottomana e la profumazione dei plichi al confine e non più a Spalato [30].

Altri problemi sorgevano a Costantinopoli riguardanti il rappresentante iberico presso il Gran Signore. A riguardo, è opportuno sottolineare che negli ambienti diplomatici – e persino in quelli ecclesiastici della capitale osmanlica – circolava la voce che Bouligny fortunatamente si era appena ripreso da una grave malattia, «ma non era più con la mente libera» [31]. Ciononostante, il diplomatico aveva ricevuto ragguagli relativi agli accordi elaborati tra de las Casas e Pesaro. Oltre a fornire le notizie generali sul servizio, egli precisava la contrarietà del bailo alla possibilità di far transitare i corrieri spagnoli nel territorio veneto, i reciproci vantaggi per l'alternanza delle partenze, la neces-

Prefilatelico e Storico Postale», 26 (1982), p. 39; ID., *Storia delle comunicazioni postali veneziane*, «Bollettino Prefilatelico e Storico Postale», 38 (1984), p. 130; LUCIANO DE ZANCHE, *Tra Costantinopoli e Venezia – Dispacci di Stato e lettere di mercanti dal Basso Medioevo alla caduta della Serenissima*, Prato, Istituto di Studi Storici Postali, 2000, p. 127 e fig. 5; ADRIANO CATTANI, *Da Venezia in viaggio con la Posta. Pagine e documenti di storia veneta*, Padova, Elzeviro, 2002, p. 129 e 133. In proposito cfr., anche, ANTONIO MARZARI, *Storia postale di Venezia, 6 gennaio 1303-7 aprile 1815: panorama documentato delle disposizioni e dei servizi postali, con particolare riguardo al periodo 1797-1815 e con la timbrologia relativa agli ultimi anni della Repubblica e alle dominazioni austriaca e francese*, Padova, Ausilio, 1976, p. 53; HENRY SZAFARZ, *Conclusioni definitive sui cosiddetti bolli postali della posta veneziana di Costantinopoli 1788-1793*, «Bollettino Prefilatelico e Storico Postale», 17 (1980), p. 133; ADRIANO CATTANI, *Venezia e l'Oriente, commerci e servizi postali dal XVI al XVIII secolo*, Padova, Ausilio, s.d. (ma 1976), p. 96; M. PEZZI - M. SPAGNOLETTI, *Un primo bilancio della Posta Veneta di Costantinopoli*, p. 109.

[28] de las Casas al conte di Floridablanca (Venezia, 28 maggio 1788), AHN, *Estado*, leg. 4744.

[29] Foscarini partiva per la capitale ottomana nel giugno del 1788. Cfr. *Relazione di un viaggio a Costantinopoli di Gianbattista CASTI nel 1788 scritta da lui medesimo con una carta topografica di quella città*, Milano, Tip. Batelli e Fanfani, 1822, p. 1.

[30] de las Casas al conte di Floridablanca (Venezia, 28 maggio 1788), AHN, *Estado*, leg. 4744.

[31] La notizia veniva comunicata dal vicario apostolico di Costantinopoli Fracchia al cardinale Leonardo Antonelli, vice prefetto della Sacra Congregazione di Propaganda Fide di Roma (Galata di Costantinopoli, 7 giugno 1788), ARCHIVIO DI PROPAGANDA FIDE, Roma, *Scritture riferite nei Congressi, Albania-Macedonia*, vol. 19, f. 67r.

sità di stabilire uguali tariffe con Venezia così come aveva fatto quest'ultima con Vienna e Napoli e, infine, l'alto costo per ottenere i firmani richiesti alla Sublime Porta per il cambio dei cavalli nelle stazioni di posta lungo l'itinerario balcanico [32]. Bouligny, a riguardo, puntualizzava che Scutari poteva essere un buon porto per ricevere i messaggi, ma bisognava sempre tenere conto delle intemperanze di Mahmud pascià [33], che era tornato a fare stragi dopo aver scoperto che il sultano «non gli aveva sicuramente dato il perdono, poiché oltre al firmano [...] in cui diceva di metterlo in sua Augusta Grazia», ne aveva emanato un altro nel quale lo «confermava ribelle» [34].

In questo fosco contesto, il diplomatico aveva richiesto alla Sublime Porta un lasciapassare per i corrieri giannizzeri spagnoli e, contemporaneamente, suggeriva al conte di Floridablanca di allertare Vienna in caso di rifiuto [35].

Bisognava, inoltre, tener conto che i corrieri impiegavano molto tempo per coprire il tragitto Travnik-Costantinopoli. Il 25 maggio, ad esempio, era arrivato finalmente il corriere veneto partito dal centro bosniaco, sede del governatorato ottomano, dopo ben 25 giorni. Secondo Bouligny, il bailo

ha gastado sumas crecidas en firmanes para que se atienda a sus Genizaros en las postas establezidas, pero no ha encontrado caballos, y como el espresado no me ha trahido cartas de V. E. las espero por instantes con el mio, no habiendo recibido posteriores a las de 1° abril [36].

A complicare la situazione generale del servizio delle Poste estere costantinopolitane concorreva la presenza della peste nei primi giorni di giugno che stava già mietendo vittime nella capitale [37], nei piccoli centri dei Dardanelli, a

[32] Bouligny al conte di Floridablanca e a de las Casas (Costantinopoli, 1° giugno 1788/I), AHN, *Estado*, leg. 4746.

[33] Ivi.

[34] *Notizie da Scutari* (12 aprile 1788), AHN, *Estado*, leg. 4760/II. Sul firmano che accordava il perdono a Mahmud pascià, vedi anche quanto scrive il provveditore alla Sanità della Dalmazia, Angelo Memo, al rettore e ai consiglieri della Repubblica di Ragusa (Cattaro, 23 febbraio 1787 *mv*), DAD, *Acta*, XVIII sec., fasc. 3158, lettera 101.

[35] Bouligny al conte di Floridablanca e a de las Casas (Costantinopoli, 1° giugno 1788/I), AHN, *Estado*, leg. 4746.

[36] Ivi.

[37] Boraggine al marchese Caracciolo (Ragusa, 30 settembre 1788), ASN, *Esteri*, fasc. 2945;

Smirne, a Scio e nelle isole dell'Arcipelago [38]. Bouligny, a riguardo, sperava che la nave appena partita per le coste spagnole non fosse stata contagiata [39], ma non poteva omettere di precisare che l'epidemia stava aumentando con l'arrivo dell'estate, per cui si era trasferito a Buyuk-déré così come avevano già fatto tutti gli altri diplomatici europei, a cui la Sublime Porta aveva forni-

Ainslie al marchese Caumarthen, (Pera, 22 maggio e 26 giugno 1788), NA, FO 78/9, ff. 153lh e 171rh; Choiseul Gouffier al conte de Montmorin (Costantinopoli, 15 maggio 1788), AMAE, CD, *Turquie*, fasc. 177, f. 181r; Bouligny a Floridablanca (Costantinopoli, 8 maggio, 9 e 16 giugno 1788), AHN, *Estado*, leg. 4746; il rettore di Ragusa (Ragusa, 15 agosto 1788), il console veneto di Salonicco (Salonicco, 23 aprile 1788) e il bailo ai provveditori alla Sanità veneta (Pera, 9 giugno 1788), ASVe, *Sanità*, b. 555, lettera n. 640; b. 371, lettera n. 485 e b. 379, lettera n. 122. Sulla peste a Costantinopoli in questo periodo, cfr. ASMi, *Sanità*, p. 284. Cfr., anche, DANIEL PANZAC, *La peste à Smyrne au XVIII^e siècle*, «Annales», 4 (1973), pp. 1083 e 1093.

[38] Bouligny al conte di Floridablanca (Costantinopoli, 9 giugno 1788/I), AHN, *Estado*, leg. 4746. Alla fine del mese precisava che «*esperimentamos la continuacion de la Peste en esta capital tambien hace estingos en las Islas de Archipielago*». Bouligny al conte di Floridablanca (Costantinopoli, 26 giugno 1788/II), ivi. Sulla presenza della peste nel Levante nella primavera-estate del 1788, cfr. Bouligny a Floridablanca (Costantinopoli, 1° marzo, 9, 16 e 26 giugno1788), ivi; Ainslie al marchese Caumarthen, (Pera, 15 aprile, 15 e 26 giugno 1788), NA, FO78/9, ff. 94rh, 153lh, 171rh; Choiseul Gouffier al conte de Montmorin (Costantinopoli, 15 maggio 1788), AMAE, CD, *Turquie*, fasc. 177, f. 181r; ARCHIVIO DI STATO DI MESSINA, *Deputazione della Salute*, vol. 1, ff. 12-13, 19-23; i provveditori alla Sanità di Ancona alla regia Intendenza politica di Milano (Ancona, 16 marzo 1788) e risposta (Milano, 27 marzo 1788) e i provveditori alla Sanità veneta alla congregazione municipale sopra gli affari di Sanità di Milano (Venezia, 5 e 14 luglio 1788) e risposta (Milano, 21 luglio 1788), ASMi, *Sanità*, fasc. 284; CARAN, AE, B1, *Salonicco*, fasc. 1004, rapporto del console francese del 25 giugno 1788; il provveditore alla Sanità della Dalmazia, Angelo Memmo, al rettore e ai consiglieri della Repubblica di Ragusa (Cattaro, 27 giugno 1787), DAD, *Acta*, XVIII sec., fasc. 3158, lettera 106; il magistrato della Sanità di Venezia al rettore della Repubblica di Ragusa (Venezia, 5 luglio 1788) e risposta (Ragusa, 15 agosto 1788), DAD, *Acta*, XVIII sec., 3142-3144/206 e *Lettere di Ponente*, vol. 122/56; il console veneto di Salonicco (Salonicco, 23 aprile 1788, lettere nn. 122-123), il console di Smirne ai provveditori alla Sanità veneta (Smirne, 14 e 17 giugno 1788, lettere nn. 295-296), ASVe, Sanità, b. 379; il rettore di Ragusa ai provveditori alla Sanità veneta (Ragusa, 15 aprile 1788, lettera n. 639), *ibidem*, b. 555; il bailo ai provveditori alla Sanità veneta (Pera, 9 giugno 1788), ivi, lettera n. 639; b. 371, lettera n. 485 e b. 379, lettera n. 122. Dello stesso fondo, cfr. b. 548, lettera 526. In proposito, cfr., anche, NICOLAS G. SVORONOS, *Le commerce de Salonique au XVIII^e siècle*, Paris, Presses Universitaires de France, 1956, p. 136; JEAN NOËL BIRABEN, *Les hommes et le peste en France et dans les pays européens et méditerranéens*, I, *La peste dans l'histoire*, Mouton-Paris-La Haye, 1975, p. 436; D. PANZAC, *La peste à Smyrne au XVIII^e siècle*, pp. 1083 e 1093, M. PEZZI, *Impero ottomano e Mezzogiorno d'Italia*, pp. 170-175.

[39] Ainslie al marchese Caumarthen, (Pera, 22 maggio 1788), NA, FO 78/9, f. 139rh e Bouligny al conte di Floridablanca (Costantinopoli, 9 giugno 1788/I), AHN, *Estado*, leg. 4746.

to 50 guardie del corpo cadauno per difesa personale e delle residenze estive contro gli attacchi dei disertori [40]. Nonostante tutte queste misure, il 12 ottobre la peste si intrufolerà nella sede dell'ambasciata napoletana a Costantinopoli, costringendo la Legazione borbonica ad adottare le più severe norme di profilassi ed una rigorosa quarantena nell'abitazione estiva di Buyuk-déré [41].

Per quanto riguarda l'organizzazione di un comune servizio postale tra le due potenze mediterranee vi erano ancora incomprensioni da superare tra gli addetti ai lavori spagnoli, relativamente al percorso dei corrieri dalla capitale ottomana sino a Scutari o sino ad altre località costiere ed era ormai necessario utilizzare un secondo corriere per il trasposto delle gazzette. Un altro problema da risolvere era il diniego dei corrieri veneziani ad oltrepassare Travnik, alimentando i sospetti di Bouligny sull'operato della Serenissima, la quale non si lasciava sfuggire l'occasione per screditare l'operato dei corrieri iberici. Una conferma era il tempo impiegato dal giannizzero spagnolo per andare a Travnik (quindici giorni per l'andata e altrettanti per il ritorno), che era simile a quello per Spalato [42].

Una precisazione è doverosa per comprendere meglio le preoccupazioni della diplomazia spagnola: i tempi medi di percorrenza dei plichi da Madrid a Costantinopoli erano ormai mediamente di due mesi. Per questo motivo Bouligny era in stretto contatto con de las Casas per cercare di tracciare il miglior percorso dei corrieri attraverso la Bosnia, nell'eventualità che «*esta provincia pase al dominio de otro Soberano, o entren en ella los Austriacos*» [43].

Essendo entrato finalmente in possesso di sei esemplari della «carta latina» forniti da Vienna, il diplomatico non voleva chiedere più salvacondotti alla Sublime Porta, ma piuttosto semplici firmani per la protezione dei corrieri giannizzeri nel loro percorso sino al confine veneto [44].

[40] Bouligny al conte di Floridablanca (Costantinopoli, 1° giugno 1788/II), ivi. In proposito, cfr. M. Pezzi, *La Posta del Levante*, p. 235.

[41] Ludolf (Pera, 25 ottobre 1788) e Stella (Ragusa, 16 settembre 1788, lettera n. 2) al marchese Caracciolo, ASN, *Esteri*, fasc. 233 e fasc. 2945. In questo frangente, il console borbonico a Ragusa chiedeva di eseguire anche lo spurgo esterno. Stella al marchese Caracciolo (Ragusa, 16 settembre 1788, lettera n. 2), ivi, fasc. 2945. Sulla presenza della peste a Costantinopoli in questo periodo, cfr. ASMi, *Sanità*, pacco 284.

[42] Bouligny al conte di Floridablanca e a de las Casas (Costantinopoli, 8 giugno 1788/II), AHN, *Estado*, leg. 4746.

[43] Bouligny al conte di Floridablanca (Costantinopoli, 9 giugno 1788/III), ivi.

[44] Bouligny al conte di Floridablanca e a de las Casas (Costantinopoli, 8 giugno 1788/II), ivi.

Tenendo conto delle difficoltà esistenti, de las Casas esortava Bouligny alla fermezza con i giannizzeri inadempienti – anche perché quelli veneti giungevano sempre a destinazione – e, soprattutto, al rispetto dell'itinerario postale delineato: essi dovevano obbligatoriamente raggiungere Sign – centro situato nel passo Vagani, dove era allestito il cordone sanitario di confine tra i due imperi – per consegnare la corrispondenza al vice console Luigi Angelo Radovani che l'avrebbe portata a Spalato. Il responsabile della Posta di Vienna, a riguardo, si era lamentato perché i corrieri spagnoli impiegavano molto più tempo di quelli veneziani e, perciò, aveva chiesto una riduzione di 1/5 della tariffa per il trasporto da Ferrara ad Ancona [45]. L'ambasciatore de las Casas non sapeva cosa riferire al direttore della Posta austriaca per la tassa da pagare nel tratto Ferrara-Ancona, ma consigliava di applicare «*la mayor moderación*» tariffaria rispetto a quella veneziana [46]. Il conte Stefano Sceriman, a riguardo, avrebbe dovuto ricevere un risarcimento di 6 soldi per oncia per i plichi inviati a Costantinopoli. Radovani, però, si rifiutava di rimborsare le affrancature precedenti, avendo avuto disposizioni solo per il futuro. Questo accordo, in effetti, costava alla Serenissima dalle 400 alle 600 Lire venete. Il conte Sceriman, inoltre, chiedeva che la posta austriaca fosse separata dalle altre per evitare ai corrieri di passare dall'ufficio di Sanità, dove avrebbero dovuto pagare 3 Lire per oncia [47].

I ritardi, però, non erano attribuibili soltanto al «rifiuto» dei corrieri di oltrepassare Travnik [48], ma anche perché venivano spesso fermati ed arrestati dalle truppe austriache, che sottraevano pure i plichi [49]. Un esempio era quello del giannizzero corriere addetto al trasporto dei pieghi per il Senato e della posta da Costantinopoli dell'8 maggio, che era stato catturato dall'esercito del generale Oliver Remigius, conte di Wallis, in Bosnia, nei pressi del monte Prologh, nonostante viaggiasse scortato da una carovana composta da 40 uo-

[45] de las Casas a Bouligny (Venezia, 7 giugno 1788), *ibidem*, leg. 4744.

[46] de las Casas a Bouligny (Venezia, 9 agosto 1788), ivi.

[47] de las Casas a Bouligny (Venezia, 13 settembre 1788), ivi.

[48] de las Casas al conte di Floridablanca, al marchese di Llano (Venezia, 11 giugno 1788) e a Bouligny (Venezia, 7 e 14 giugno 1788), ivi.

[49] de las Casas al marchese di Llano (Venezia, 11 giugno 1788), ivi. Vedi anche Radovani al conte di Floridablanca (Ancona, 12 aprile 1788), *ibidem*, leg. 4760/II.

mini e 100 cavalli [50]. Soltanto successivamente gli era stato consentito di proseguire, senza i pieghi e le lettere, tra cui vi erano quelle di Bouligny per il conte di Floridablanca

que estarán dirigidos ó á D. Andrei Angeli Radovani Director de la Posta Española en Ancona; ó á Don Luis Angeli Radovani Vice Consul en Spalatro [51].

La predetta corrispondenza era stata trattenuta dal comandante asburgico, ma si ignorava se l'avesse inviata a Vienna o a Semlin (l'odierna Zemun) oppure al suo generale, Luigi I, principe di Liechtenstein [52].

In questo contesto, de las Casas chiedeva al marchese José Agustín de Llano y de la Quadra, diplomatico spagnolo accreditato presso la corte di Vienna, qualora avesse ricevuto i pieghi, di aprire quelli destinati ai due Radovani, in modo da indirizzarli al più presto a Madrid [53]. Si comprende perché diventava sempre più improrogabile disporre le «carte latine» per la sicurezza dei corrieri nei Balcani [54].

Il diplomatico spagnolo presso la Serenissima, per suo conto, continuava ad adoperarsi anche al progetto postale secondo le indicazioni di de Azara e valutava la possibilità di uno scalo a Scutari. Rispettando le sue disposizioni, era stato deciso di impiegare «*ocho Capitanes de Navio, mui prácticos de las dos Costas del Adriático*». In virtù delle informazioni raccolte, egli poteva affermare con soddisfazione che la «*navegación por la Costa Oriental del Adriatico*» era più rapida «*y más segura que por la Occidental*» per l'abbondanza di porti, di acqua e di provviste, oltre che per i venti meno pericolosi. Per questi motivi, egli riteneva di effettuare la traversata «*enfrente de Ancona, y no enfrente de Otranto, ni de Brindisi*». Il tratto Ancona-Zara, pur essendo il più lungo, era più sicuro e facile da attraversare perché difficilmente c'era-

[50] M. Pezzi - M. Spagnoletti, *Un primo bilancio della Posta Veneta di Costantinopoli*, p. 106.

[51] de las Casas al marchese di Llano (Venezia, 11 giugno 1788), AHN, *Estado*, leg. 4744. Vedi anche Radovani al conte di Floridablanca (Ancona, 12 aprile 1788), *ibidem*, leg. 4760/II.

[52] de las Casas al conte di Floridablanca, al marchese di Llano (Venezia, 11 giugno 1788) e a Bouligny (Venezia, 14 giugno 1788), *ibidem*, leg. 4744.

[53] de las Casas al marchese di Llano (Venezia, 11 giugno 1788), ivi. Vedi anche Radovani al conte di Floridablanca (Ancona, 12 aprile 1788), *ibidem*, leg. 4760/II.

[54] de las Casas al marchese di Llano (Venezia, 11 giugno 1788), *ibidem*, leg. 4744.

no venti contrari; quello da Corfù a Otranto era il più breve e più pericoloso e quello dalla foce del fiume Boiana (cioè da Scutari) a Brindisi più lungo e poco facile, nonché poco sicuro. Solo questi dati erano sufficienti a confermare la bontà del progetto di de Azara. Bisognava, pertanto, decidere eventuali modifiche nel caso si fosse scelta la via di Scutari e valutare se effettuare ugualmente scalo a Zara considerati i vantaggi della maggiore sicurezza. Per coprire il tragitto Scutari-Ragusa via terra – passando per Budua – occorrevano tre giorni, mentre il viaggio via mare ne richiedeva la metà. Secondo le informazioni raccolte da de las Casas, era preferibile fare questo tratto via mare e poi proseguire sino a Zara. L'ambasciatore allegava alla lettera i giorni di partenza del corriere veneziano, le tariffe e qualche altro avviso relativo alla Posta Veneta. La concessione veneta di praticare l'espurgo al confine e non a Spalato presupponeva il trasferimento del vice console Luigi Angelo Radovani a Sign, il centro più vicino al confine [55].

Le spedizioni postali spagnole da Costantinopoli potevano essere effettuate ogni due settimane a martedì alterni, dovendo approfittare del corriere straordinario dall'Italia. Complessivamente ci sarebbero state ventiquattro spedizioni all'anno, in modo da non creare confusione negli inoltri. Veniva precisato, a riguardo, che Venezia aveva scelto il secondo e il quarto sabato del mese, sincronizzando i tempi con quelli di Ancona [56].

Le date di partenza dei corrieri dalla capitale ottomana, previste nei giorni 1 e 15 di ogni mese e concordate con Venezia, erano comode e convenienti per l'utenza commerciale e quindi dovevano essere confermate. Era opportuno mantenere fissi ed inalterati i giorni di partenza dei corrieri così come veniva praticato dalla Posta del Levante, da quella Veneta e da quella di Vienna (prima della guerra) incontrando il gradimento del pubblico [57]. Il conte di Floridablanca, però, avrebbe dovuto spedire le lettere per Costantinopoli non a martedì alterni, ma in due martedì prestabiliti di ciascun mese. A riguardo, de las Casas consigliava il secondo e il quarto martedì del mese in modo da farle arrivare a Bologna il primo e il terzo sabato o al massimo il giorno successivo. Il corriere straordinario di Madrid diretto a Napoli passava per

[55] de las Casas a de Azara (Venezia, 7 giugno 1788), ivi.

[56] de las Casas al conte di Floridablanca (Venezia, 11 giugno 1788), ivi.

[57] de las Casas al conte di Floridablanca (Venezia, 11 giugno 1788), ivi. Cfr. M. PEZZI, *La Posta del Levante*, p. 222.

Bologna la domenica «*en tiempos regulares*», per cui si poteva incaricare il conte Giovanni Zambeccari di spedire prontamente le lettere per farle arrivare ad Ancona «*ó los mismos días de la semana, ó con uno solo de diferencia*» rispetto alla data di partenza per Costantinopoli, prevista per il secondo e il quarto mercoledì con le feluche [58].

Il regolamento redatto per il corriere veneto avrebbe comportato sicuri vantaggi pecuniari per il nuovo bailo Nicolò Foscarini, pronto ad imbarcarsi con le «*instrucciones mas claras y positivas para la union y hermandad de los dos correos*» [59]. L'insediamento del nuovo bailo a Costantinopoli, in effetti, lasciava presagire migliori rapporti con Bouligny, che aveva più volte denunciato «*la irregularidad del proceder*» del precedente bailo Zulian [60]. L'ambasciatore de las Casas, a sua volta, avrebbe informato al più presto Pesaro di ciò, chiedendogli i relativi provvedimenti da far adottare al Senato veneto [61].

Bouligny, in verità, sperava solo di non essere ostacolato dal nuovo bailo [62]. Nel frattempo, egli aveva ricevuto da Madrid e da Ancona notizie concernenti l'importante affare dei corrieri. Tenuto conto delle incertezze del momento storico, il diplomatico riteneva opportuno migliorare i rapporti con Foscarini al fine di combinare sinergie volte a ridurre i tempi di percorrenza dei corrieri nei Balcani, poiché ultimamente quello spagnolo aveva impiegato mediamente 18 giorni per coprire la distanza da Costantinopoli ad Ancona, mentre occorrevano 24 giorni per quello veneto. Il bailo e l'ambasciatore spagnolo si erano premuniti di chiedere – ed avevano finalmente ottenuto dalla Sublime Porta – i firmani necessari per proteggere il cammino dei giannizzeri [63].

Per ottimizzare il percorso, Bouligny riteneva importante disporre del cambio dei cavalli nelle stazioni di posta in modo da ridurre da 21 a 13 giorni il tempo per consegnare i plichi da Travnik a Sign e viceversa [64]. Soltanto

[58] de las Casas al conte di Floridablanca (Venezia, 11 giugno 1788), *ibidem*, leg. 4744.

[59] de las Casas a Bouligny e al conte di Floridablanca (Venezia, 14 giugno 1788), ivi.

[60] de las Casas a Bouligny (Venezia, 14 giugno 1788) e al conte di Floridablanca (Venezia, 17 giugno 1788), ivi.

[61] de las Casas a Bouligny e al conte di Floridablanca (Venezia, 14 giugno 1788), *ibidem*, leg. 4744.

[62] Bouligny al conte di Floridablanca (Costantinopoli, 26 giugno 1788/II), *ibidem*, leg. 4746.

[63] Bouligny al conte di Floridablanca e a de las Casas (Costantinopoli, 26 giugno 1788/II), ivi.

[64] Bouligny al conte di Floridablanca e a de las Casas (Costantinopoli, 26 giugno 1788/II), ivi.

alla fine di giugno del 1788 giungeva finalmente l'autorizzazione dell'imperatore austriaco Giuseppe II per l'emissione dei salvacondotti in lingua latina indispensabili per attraversare i territori occupati dalle truppe asburgiche con la precisazione che di ciò era stato informato pure il comandante generale della Croazia. L'ambasciatore de las Casas avrebbe chiesto a Pesaro di intervenire sul Senato per ottenere gli stessi provvedimenti di sicurezza per i corrieri veneti [65]. Tali documenti, che non necessitavano di firmani sultaniali, avrebbero consentito ai corrieri spagnoli di percorrere senza timore il tragitto dalla capitale ottomana alla Dalmazia veneta [66]. Il diplomatico iberico presso la Serenissima era dell'avviso di munire tutti i corrieri di tale lasciapassare da consegnare al vice console Luigi Angelo Radovani in procinto di trasferirsi da Spalato a Sign [67]. Radovani, però, aveva avuto notizie sulla fortificazione ottomana di Livno e manifestava ancora di preferire la via di Scutari per l'avanzata dell'esercito austriaco [68]. Bouligny, per di più, aveva ottenuto assicurazioni da parte del gran visir per il libero passaggio dei corrieri da Travnik allo Stato veneto [69].

Come concordato col principe Wenzel Anton Kaunitz-Rietberg, de las Casas aveva inviato il modello della «carta latina» a Bouligny e al vice console di Spalato, ma continuava a palesare la sua contrarietà all'uso dei due documenti separati (turco e austriaco) [70].

La Posta Spagnola di Costantinopoli – precisava il diplomatico iberico – doveva contenere i costi del servizio anche evitando il trasporto gratuito delle gazzette e dei periodici poiché aumentavano il peso delle valigie postali e richiedevano l'utilizzo di due corrieri giannizzeri. Prima di prendere una decisione sull'aumento delle tariffe, de las Casas preferiva incontrare Pesaro per

[65] de las Casas al conte di Floridablanca (Venezia, 25 e 28 giugno 1788), a Llano (Venezia, 25 giugno 1788), a de Azara (Venezia, 25 giugno 1788) e a Bouligny (Venezia, 28 giugno 1788), *ibidem*, leg. 4744.

[66] de las Casas al marchese di Llano (Venezia, 25 giugno e 5 luglio 1788) e a Bouligny (Venezia, 28 giugno 1788), ivi.

[67] de las Casas al marchese di Llano (Venezia, 25 giugno 1788) e a Bouligny (Venezia, 28 giugno 1788), ivi.

[68] de las Casas a de Azara (Venezia, 25 giugno 1788), ivi.

[69] de las Casas a de Azara (Venezia, 12 luglio 1788), ivi.

[70] de las Casas al marchese di Llano (Venezia, 25 giugno e 5 luglio 1788) e a Bouligny (Venezia, 28 giugno 1788), ivi.

decidere congiuntamente sui costi che dovevano essere tenuti sotto stretto controllo. Egli precisava che non era importante il comportamento veneziano, ma bisognava conservare la «*preferencia*» per i corrieri spagnoli [71]. In questa ottica, egli ordinava ai due Radovani di Ancona e di Spalato di impiegare postiglioni spagnoli tra Travnik e Sign per garantire la celerità e la sicurezza della corrispondenza in attesa degli ordini del gran visir per il pascià di Travnik [72].

Nell'Europa ottomana, però, era impossibile utilizzare corrieri non giannizzeri e, per questo motivo, de las Casas suggeriva una divisione in quattro parti del percorso: impiegando giannizzeri tra Costantinopoli e Travnik, uomini generici tra Travnik e Sign, postiglioni assunti da Radovani tra Sign e Zara e feluche spagnole tra Zara ed Ancona [73]. Il tratto dalla Bosnia alla Dalmazia era l'unica parte non servita dai giannizzeri spagnoli e de las Casas insisteva affinché si rimediasse a questo inconveniente per «*la seguridad, y brevidad del transporte*» [74]. Era importante, a riguardo, avere subito l'approvazione da parte della corte viennese dei passaporti per tutelare i corrieri giannizzeri [75].

Il primo luglio, l'ambasciatore spagnolo a Costantinopoli avvisava gli altri colleghi e i negozianti stranieri che avrebbe spedito un corriere straordinario il 26 del mese, ma nessuno riusciva a supporre il motivo di questa nuova spedizione, anche se tutti la collegavano ad un'eventuale conclusione delle trattative di pace [76].

In tempo di guerra, in vero, esistevano notevoli difficoltà per il normale percorso della posta tra Costantinopoli e Venezia. Il provveditore generale in Dalmazia e Albania, ad esempio, esaminava a Sign il plico – contenente la ducale del 14 giugno – spedito via Ancona e ciò era evidenziato con una soprascritta segnata col nome del console spagnolo, prima di restituirlo al gian-

[71] de las Casas a Bouligny (Venezia, 5 luglio 1788), ivi.

[72] de las Casas a de Azara e a Bouligny (Venezia, 5, 12 e 26 luglio 1788), ivi.

[73] de las Casas a de Azara (Venezia, 26 luglio 1788), ivi.

[74] de las Casas a de Azara (Venezia, 26 luglio 1788) e Radovani al conte di Floridablanca (Ancona, 15 luglio 1788), *ibidem*, legg. 4744 e 4760/II.

[75] de las Casas a Bouligny (Venezia, 26 luglio 1788), *ibidem*, leg. 4744.

[76] Il bailo Girolamo Zulian al Senato (Pera di Costantinopoli, 1° luglio 1788), ASVe, *Dispacci, Costantinopoli*, fz. 228, f. 128r.

nizzero corriere. Tutto questo era stato contestato da Radovani, perciò il bailo era stato costretto a pagare la somma di 70,35 reali a Bouligny [77]. Ciò, inoltre, aveva alterato il normale corso della corrispondenza perché era stata stabilita la partenza dei corrieri veneti da Sign il primo martedì del mese, invece il corriere partiva il primo luglio senza aspettare l'arrivo delle lettere da Venezia, la cui partenza era fissata il primo sabato del mese. Questo imprevisto aveva determinato un disservizio che poteva essere facilmente «corretto» dando le opportune disposizioni ai provveditori alla Camera dei Confini [78].

Bisognava essere competitivi perché l'ultima guerra settecentesca austro-russo-ottomana sarebbe ben presto terminata e Vienna avrebbe certamente ripristinato vantaggiosamente per tutti la sua Posta con la capitale ottomana [79].

Il conte di Floridablanca sollecitava la necessità di trovare subito un accordo con Venezia per il trasporto della corrispondenza, specialmente dopo che Pesaro aveva superato alcuni punti pregiudizievoli [80]. Purtroppo, de las Casas – in attesa di incontrarsi con il delegato veneto – riferiva deluso al conte di Floridablanca che non era stato ancora raggiunto alcun accordo relativamente al corriere [81]. Radovani, a riguardo, aveva impartito l'ordine all'equipaggio della barca corriera di non scendere a terra nel porto di Scutari per evitare incidenti [82]. Nel frattempo un violento scontro navale sembrava allontanare la fine del conflitto [83]. Le scorrerie di Mahmud pascià di Scutari, poi, avevano suscitato le legittime reazioni dell'imperatore austriaco che aveva scagliato tre legni imperiali contro una polacca turca corsara nelle acque albanesi assestando un duro colpo alla Sublime Porta [84].

[77] Il bailo Girolamo Zulian al Senato (Pera di Costantinopoli, 16 luglio 1788), *ibidem*, f. 140v. La ricevuta, rilasciata in Pera dall'ambasciatore spagnolo, datata 9 luglio 1788, è *ibidem*, f. 141r.

[78] Il bailo Girolamo Zulian al Senato (Pera di Costantinopoli, 22 luglio 1788), *ibidem*, f. 144r.

[79] de las Casas a Bouligny (Venezia, 5 luglio 1788), AHN, *Estado*, leg. 4744.

[80] Il conte di Floridablanca a de las Casas (Madrid, 8 luglio 1788), ivi.

[81] de las Casas al conte di Floridablanca (Venezia, 9, 12 e 19 luglio 1788) e a Bouligny (Venezia, 19 e 26 luglio 1788), ivi.

[82] Radovani al conte di Floridablanca (Ancona, 3 luglio 1788), ivi.

[83] Radovani al conte di Floridablanca (Ancona, 31 luglio 1788), ivi.

[84] Radovani a Floridablanca (Ancona, 7 agosto 1788), ivi. Sulla pirateria mediterranea, cfr. E. MARTIN-CORRALES, *El comercio de Cataluña con el Levante otomano en el siglo XVIII*, pp.

La *Minuta Fiduciaria*

Gli incontri tra Pesaro e de las Casas per raggiungere una sinergia sul servizio postale proseguivano regolarmente, nonostante le evidenti difficoltà causate dalla guerra in corso nei Balcani.

Il 29 luglio 1788 i due delegati riuscivano finalmente a redigere una *Minuta Fiduciaria dei Capitoli proposti per la Convenzione* tra la Spagna e la Serenissima «per dar sistema alla intrapresa alternativa dei due Corrieri di Costantinopoli Spagnolo, e Veneto» [85].

L'ambasciatore spagnolo inviava immediatamente a Madrid il testo contenente gli articoli elaborati durante la conferenza con Pesaro, ritenuto «*como proyecto ò minuta de la convencion que hemos de firmar*» [86]. Secondo quanto stabilito, i due uffici postali di Costantinopoli dovevano mantenere inalterate le date mensili di spedizione previste il giorno 1 e 15 per Madrid e l'8 e il 22 per Venezia [87]. Bouligny e il bailo dovevano utilizzare i propri giannizzeri corrispondendo loro «eguali mercedi», che non potevano essere «mai più alterate senza l'adesione, ed il concorso di ambedue li Ministri suddetti». Veniva previsto lo stesso tragitto «fino alle Frontiere di Sign, e se mai per qualche improvvisa sopravvenienza» un giannizzero non avesse potuto proseguire il viaggio, il successivo arrivato sul posto avrebbe dovuto farsi carico dei plichi e recarli a destinazione dove i corrieri veneti e spagnoli dovevano sottoporsi alle regole sanitarie «coi metodi dell'Uffizio di Venezia» e la corrispondenza doveva sottostare alle procedure di spurgo esterno che sarebbe stato effettuato a Sign. Successivamente, scortati dalla cavalleria veneta, i

145 segg.; Salvatore Bono, *Corsari nel Mediterraneo: cristiani e musulmani fra guerra schiavitù e commercio*, Milano, Mondadori, 1993, p. 35; Carlo M. Cipolla, *Conquistadores, pirati, mercatanti - La saga dell'argento spagnuolo*, Bologna, Il Mulino, 1996, pp. 27-28; *Guerra di corsa e pirateria nel Mediterraneo*, p. 113; V. A. Salvadorini, *Sulle relazioni internazionali della Tunisia fra Sette e Ottocento*, 127-131; M. Pezzi, *Impero ottomano e Mezzogiorno d'Italia*, pp. 101-135.

[85] La *Minuta Fiduciaria* è allegata alla lettera di de las Casas al conte di Floridablanca (Venezia, 6 agosto 1788), AHN, *Estado*, leg. 4744.

[86] de las Casas al conte di Floridablanca (Venezia, 6 agosto 1788), ivi. Copia era stata inviata a Bouligny (Venezia, 2 agosto 1788) e sarà spedita anche a de Azara (Venezia, 9 agosto 1788), ivi.

[87] Cfr., anche, Adriano Cattani, *Poste estere a Costantinopoli alla fine del '700*, «Bollettino Prefilatelico e Storico Postale», 5 (1978), p. 144.

giannizzeri avrebbero raggiunto Zara, dove avrebbero consegnato le lettere «in mano di quelle Publiche Rappresentanze» che, a loro volta, le rimettevano ai vice consoli spagnolo e veneto per inoltrarle a destinazione. Il sovrano di Spagna poteva decidere di far eseguire il viaggio da Sign a Zara «da altre figure», purché suddite venete. Qualora, poi, uno di questi corrieri non avesse potuto proseguire il cammino, la cavalleria veneta avrebbe trasportato i plichi a destinazione [88].

Era previsto per i due diplomatici residenti a Costantinopoli la possibilità «di ricevere reciprocamente l'uno dall'altro nei giorni di partenza della propria Posta il solo piego di Corte» dell'altro incaricato ed inviarlo gratuitamente ad Ancona insieme ai suoi, così come i due consoli in Ancona dovevano accettare «il solo Piego contenente il Dispaccio per il Ministro in Costantinopoli dell'altra Corte» ed inoltrarlo al proprio collega che aveva l'incombenza di consegnarlo gratuitamente all'incaricato a cui era diretto. Le lettere trasportate non dovevano superare il peso di 24 once e si doveva pagare l'eccedenza secondo le tariffe prestabilite [89].

Per salvaguardare il permesso di transito accordato sul proprio territorio, Venezia vietava all'ufficio della Posta Spagnola di Costantinopoli di accettare e distribuire lettere private e plichi diretti in qualunque parte dello Stato veneto. In tal caso, il console spagnolo – «incaricato dalla sua Corte di invigilare sulla propria Posta» – avrebbe dovuto separare «esse lettere dalle altre, che fossero altrove dirette» e consegnarle al collega veneto. Nel caso di lettere provenienti dalla Spagna dirette nelle province venete oltre mare e viceversa sarebbero state trasportate gratuitamente alla cancelleria di Zara per essere consegnate al vice console del sovrano cattolico [90].

In cambio della protezione accordata ai corrieri iberici nel transito dei suoi territori, la Serenissima chiedeva che la Posta Spagnola utilizzasse barche e marinai veneti nell'Adriatico e che le feluche inalberassero soltanto la bandiera della Repubblica. Onde garantire il corso regolare della posta, in caso di «assoluta improvvisa mancanza di Barche» nel tratto Ancona-Zara, il servizio sarebbe stato eseguito vicendevolmente da «una delle Barche Corrie-

[88] *Minuta Fiduciaria*, AHN, *Estado*, leg. 4744, articolo primo.

[89] *Minuta Fiduciaria*, articolo secondo.

[90] *Minuta Fiduciaria*, articolo terzo.

re dell'altra Corte senza aggravio veruno» poiché entrambe dovevano avere a disposizione lo stesso numero di imbarcazioni [91]. Le barche corriere, inoltre, non potevano trasportare passeggeri ed altra merce e i rappresentanti diplomatici a Costantinopoli, i rispettivi consoli in Ancona e in Zara e il provveditore generale in Dalmazia e Albania dovevano effettuare i controlli [92]. Bouligny e il bailo dovevano prestarsi aiuto vicendevolmente e collaborare al fine di ottenere dalla Sublime Porta «quei privilegi, e presidi» che potevano rendere «più sollecita, e sicura la Corsa dei due Corrieri» nei territori del Gran Signore [93].

Le discipline interne delle due Poste restavano «intieramente distaccate, e distinte», potendo i due servizi adottare «le regole proprie giudicate le più opportune» [94]. La Serenissima lasciava piena libertà alla corte di Madrid di cambiare «la direzione de' suoi Corrieri», anche se questo significava ovviamente la decadenza dell'accordo [95].

I primi rilievi di de las Casas

L'accorto de las Casas esprimeva subito le sue riserve sulla pretesa veneta di utilizzare solo barche proprie, ritenendo irrinunciabile per la Spagna il diritto di navigazione in acque internazionali [96]. Il diplomatico spagnolo, dopo aver puntualizzato di aver ottenuto il benestare per il reciproco trasporto dei plichi tra Costantinopoli ed Ancona, annotava nella *Minuta Fiduciaria* una franchigia di 24 once di peso solo per i plichi ministeriali; ciò andava bene alla Spagna poiché il bailo spediva solitamente 250 once [97]. Egli, inoltre, sollecitava la trascrizione del testo finale della convenzione in lingua spagnola e italiana con l'*imprimatur* del sovrano [98].

[91] *Minuta Fiduciaria*, articolo quarto.

[92] *Minuta Fiduciaria*, articolo quinto.

[93] *Minuta Fiduciaria*, articolo sesto.

[94] *Minuta Fiduciaria*, articolo settimo.

[95] *Minuta Fiduciaria*, articolo ottavo.

[96] de las Casas al conte di Floridablanca (Venezia, 6 agosto 1788) e a de Azara (Venezia, 9 agosto 1788), AHN, *Estado*, leg. 4744.

[97] de las Casas al conte di Floridablanca (Venezia, 6 agosto 1788), ivi. Il bailo avrebbe dovuto pagare l'eccedenza. de las Casas a Bouligny (Venezia, 2 agosto 1788), ivi.

[98] de las Casas al conte di Floridablanca (Venezia, 6 agosto 1788), ivi.

Il rappresentante iberico concordava con Pesaro di voler mantenere la libertà delle tariffe, ma non l'utilizzo dei postiglioni veneti, preferendo quelli spagnoli, nel tratto Travnik-Sign-Zara [99], anche perché erano stati impartiti ordini tassativi a Bouligny di stabilire postiglioni «*activos, y seguros*» fra Travnik e Sign [100]. È opportuno precisare che le tariffe venete erano regolate da Venezia a Costantinopoli [101], mentre quelle spagnole da Ancona a Costantinopoli e per questo non potevano coincidere completamente [102].

L'ambasciatore attendeva ordini da Madrid per annullare o modificare alcune restrizioni presenti nella Minuta Fiduciaria relativamente alla libertà di percorso dei corrieri e all'itinerario da Costantinopoli sino all'Adriatico [103]. Era altresì opportuno concordare la franchigia riguardante il diritto di ancoraggio per le barche corriere spagnole e quella relativa ai diritti sanitari previsti nel lazzaretto di Sign per la sosta dei giannizzeri [104].

In verità, de las Casas nutriva poche speranze sulla possibile collaborazione tra il bailo e Bouligny [105] – nonostante gli sforzi di quest'ultimo – e sperava che le cose potessero cambiare sia per l'intervento del Senato veneto dopo averne parlato con Pesaro [106], sia con l'imminente arrivo del nuovo bailo Foscarini, più disponibile al compromesso [107].

ULTERIORI INCONVENIENTI E IL TENTATIVO FRANCESE

Nel frattempo, i corrieri – pur muniti della «carta latina» – continuavano a fermarsi a Sign rifiutandosi di oltrepassare il centro [108] poiché in tal modo

[99] de las Casas a de Azara (Venezia, 9 agosto 1788), ivi.

[100] de las Casas a Bouligny (Venezia, 2 agosto 1788), ivi.

[101] de las Casas aveva inviato al console spagnolo un nuovo tariffario, pubblicato il 7 giugno, riguardante la corrispondenza da Costantinopoli verso Smirne, l'Egitto e gli altri porti del Levante. de las Casa a Bouligny (Venezia, 9 agosto 1788), ivi.

[102] de las Casas a Bouligny (Venezia, 2 agosto 1788), ivi.

[103] Ivi.

[104] de las Casas a de Azara (Venezia, 9 agosto 1788), ivi.

[105] de las Casas al conte di Floridablanca (Venezia, 26 luglio 1788), ivi.

[106] de las Casas a Bouligny (Venezia, 3 agosto 1788), ivi.

[107] de las Casas a Bouligny (Venezia, 2 e 9 agosto 1788), ivi.

[108] de las Casas a Bouligny (Venezia, 9, 16 e 30 agosto 1788) e al marchese di Llano (Venezia, 30 agosto 1788), ivi. Cfr., poi, M. PEZZI - M. SPAGNOLETTI, *Un primo bilancio della Posta Veneta di Costantinopoli*, p. 111.

erano garantiti dalle violenze della guerra [109] e soprattutto dalle sfrenatezze di Mahmud pascià, che minacciava di invadere il Montenegro [110]. In questo contesto, rimaneva regolarmente disattesa la richiesta di un intervento diretto del reis efendi e di un firmano sultaniale al pascià bosniaco per ottenere la protezione dei giannizzeri e il cambio dei cavalli nelle stazioni di posta [111].

Per ovviare a questi inconvenienti, de las Casas decideva di impiegare corrieri veneti e turchi nel tratto da Travnik alla frontiera, dotandoli della «carta latina» [112], ormai la loro unica tutela in territorio croato a prescindere dalla nazionalità, lasciando al vice console Radovani (trasferito a Sign) il compito di effettuare la scelta [113]. Egli e Bouligny, inoltre, avrebbero dovuto curare il ritiro dei passaporti latini alla fine del viaggio [114]. L'ambasciatore riteneva fondamentale ottenere la protezione dell'esercito in Croazia [115] e, contestualmente, consigliava di non aumentare il costo dell'affrancatura delle lettere perché vi erano altre poste estere operanti a Costantinopoli [116] e di non utilizzare il secondo giannizzero per contenere i costi di gestione [117].

Con decorrenza dal mese di ottobre, la partenza del corriere postale da Madrid veniva fissata il secondo e il quarto martedì del mese in modo da far

[109] de las Casas a Bouligny (Venezia, 16 agosto 1788), AHN, *Estado*, leg. 4744.

[110] Radovani al conte di Floridablanca (Ancona, 28 agosto 1788), *ibidem*, leg. 4760/II.

[111] de las Casas a Bouligny (Venezia, 3 agosto 1788) e al marchese di Llano (Venezia, 30 agosto 1788), *ibidem*, leg. 4744.

[112] de las Casas al marchese di Llano (Venezia, 30 agosto 1788), ivi. Oltre ai dalmatini, sarebbero stati "assunti" due turchi (Barguetar-Odigh e Ibro Iabaz, originari di Supagai) ed altri uomini proposti dal negoziante Juan Tadich di Spalato. de las Casas a Llano (Venezia, 13 settembre 1788), ivi.

[113] de las Casas a Bouligny (16 agosto 1788) e al marchese di Llano (Venezia, 30.VIII e 13 settembre 1788), ivi.

[114] de las Casas al marchese di Llano (Venezia, 13 settembre 1788), ivi.

[115] de las Casas a Bouligny (Venezia, 30 agosto 1788), ivi.

[116] de las Casas a Bouligny (Venezia, 30 agosto 1788), ivi. L'ambasciatore spagnolo si era informato sui costi di viaggio dei giannizzeri: 150 piastre per il peso di 150 once, cioè 75 piastre per andare e tornare. Non trovava, però, riscontro nei conti poiché il plico del bailo del 1° giugno pesava 212 once. Gli stessi problemi presentavano i plichi inviati al conte Sceriman. Per il momento, non era conveniente utilizzare un secondo giannizzero anche perché la Spagna riusciva a trasportare la posta diplomatica, comprese le gazzette. de las Casas chiedeva lumi sulle tariffe a Radovani e a de Azara che avrebbe dovuto concordarle con i governi spagnolo e veneto. Ivi. Cfr., poi, M. Pezzi, *La Posta del Levante*, pp. 17-28 e 217 segg.

[117] de las Casas a Bouligny (Venezia, 30 agosto 1788), AHN, *Estado*, leg. 4744.

pervenire le lettere ad Ancona dopo 14 giorni, in tempo utile per la partenza con le barche corriere che erano tenute ad aspettare, anche in caso di ritardo [118]. Era, però, indispensabile indicare giorni fissi per dare certezza ai possibili esercenti con un avviso da stampare sul primo numero della «Gazzetta» di Madrid [119]. Oltre ad informare Radovani, Bouligny e de Azara delle decisioni adottate, si dovevano pubblicare gli avvisi in Ancona della partenza della posta da Zara gli stessi giorni essendo state preventivate 26 corse annue [120].

Nel corso del 1788, la corrispondenza spagnola veniva trasportata in 14 giorni da Madrid a Ancona [121] e mediamente in un mese da Costantinopoli a Venezia [122]. Alla fine dell'estate del 1788, infatti, poteva verificarsi che i plichi postali da Costantinopoli a Venezia giungessero in ventinove giorni perché «*retardada algunos días por razón de calmas en el paso del Adriatico*» [123].

I responsabili diplomatici europei nella capitale ottomana cercavano in tutti i modi di sfruttare le possibili sinergie per il servizio postale con l'Europa, ma dovevano tener presente della guerra in corso tra i tre imperi orientali e soprattutto delle velleità indipendentistiche e delle intemperanze di Mahmud pascià di Scutari [124].

Parallelamente alle trattative veneto-spagnole, l'ambasciatore francese a Costantinopoli, François-Emmanuel Guignard, conte di Saint-Priest [125], aveva effettuato in «gran segreto» una spedizione col suo corriere giannizzero a Ragusa. Zulian, a riguardo, precisava pure che

È credibile che quel Corriere sia diretto per Vienna perché il Signor Ambasciatore si serve per la sua corrispondenza per Parigi della Strada Marittima per Smirne, e per-

[118] de las Casas al conte di Floridablanca (Venezia, 23 agosto 1788) e risposta (S. Ildefonso, 16 settembre 1788) e il conte di Floridablanca a de Azara (S. Ildefonso, 16 settembre 1788) e risposta (Roma, 8 ottobre 1788), ivi.

[119] de las Casas al conte di Floridablanca (Venezia, 23 agosto 1788), ivi.

[120] de las Casas al conte di Floridablanca (Venezia, 23 agosto 1788) e quest'ultimo a de Azara (S. Ildefonso, 16 settembre 1788), ivi.

[121] de las Casas al conte di Floridablanca (Venezia, 23 agosto 1788), ivi.

[122] de las Casas a Bouligny (Venezia, 4 ottobre 1788), ivi.

[123] de las Casas a Bouligny (Venezia, 13 settembre 1788), ivi.

[124] Radovani al conte di Floridablanca (Ancona, 10 e 17 settembre 1788), *ibidem*, leg. 4760/II.

[125] Su questo diplomatico francese, cfr. JEAN LUIS BACQUÉ-GRAMMONT - SINAN KUNERALP - FRÉDÉRIC ITZEL, *Représentants permanents de la France en Turquie (1536-1991) et de la Turquie en France (1797-1991)*, Istanbul-Paris, Isis, 1991, pp. 35-37.

ché quello ha voluto una comunicazione diretta con Vienna ha preferito sempre dopo la dichiarazione della Guerra la via di Ragusa [126].

Il bailo, però, non era ben informato perché il console francese di Ragusa aspettava i primi dispacci dell'ambasciatore Saint-Priest per Versailles ed era stato incaricato pure di allestire un «*Bureau de Santé*» per la disinfezione della corrispondenza proveniente da Costantinopoli [127]. Il conte di Saint-Priest, inoltre, scriveva a tutti i ministri forestieri residenti a Costantinopoli per informarli dell'istituzione di sei corrieri turchi destinati a trasportare ogni quindici giorni «senza verun pagamento» le lettere tra Smirne e Marsiglia [128] e, in seguito, garantito l'inoltro sino a Costantinopoli con un «corriere espressamente stabilito». Il bailo veneziano precisava pure che le «varie opportunità di questa Posta gratuita faranno probabilmente concorrenza» per il trasporto delle lettere verso la Francia, l'Inghilterra, la Spagna, l'Olanda e la Germania. Sarebbero rimaste tagliate fuori da questa occasione soltanto le lettere per l'Italia e per una parte della Germania, oggetto d'attenzione delle tre poste esistenti vale a dire di quella del Levante, quella Spagnola e quella Veneta, che non procuravano guadagni poiché riuscivano soltanto a pareggiare le spese di spedizione [129].

Zulian riferiva, infine, sull'accordo tra gli ambasciatori di Napoli e di Madrid che si erano impegnati a non assumere giannizzeri che avessero già prestato servizio nelle rispettive delegazioni. Successivamente Bouligny voleva estendere tale accordo al bailo, che avrebbe dovuto sottoscriverlo anche con il vecchio Ludolf [130].

[126] Il bailo Girolamo Zulian al Senato (Buyuk-déré, 1° agosto 1788), ASVe, *Dispacci, Costantinopoli*, fz. 228, f. 186r.

[127] Il console francese di Ragusa, Descrivaux, al ministro degli Esteri (Ragusa, 3 aprile 1788), CARAN, AE, *Raguse*, b. 951/5, ff. 70r-71r.

[128] Il bailo Girolamo Zulian al Senato (Buyuk-déré, 8 agosto 1788), *ibidem*, f. 192v. Cfr., anche, EUGÈNE VAILLÉ, *Histoire générale des postes françaises*, VI, *La ferme générale et le groupe Grimod-Thiroux (1738-1789)*, Paris, Presses Universitaires de France, 1951, p. 687.

[129] Il bailo Girolamo Zulian al Senato (Buyuk-déré, 8 agosto 1788), ASVe, *Dispacci, Costantinopoli*, fz. 228, f. 192v.

[130] Il bailo Girolamo Zulian al Senato (Buyuk-déré, 8 agosto 1788), *ibidem*, f. 193r. In proposito, cfr. M. PIZZI, *La Posta del Levante*, p. 223 segg.

In questo contesto, bisognava tener conto della decadenza del commercio veneziano nel Levante [131], causato dalla politica dei noli di Ragusa che praticava basse tariffe [132]. Già nel corso della lunga guerra, però, si stava delineando il tramonto dei bassi noli attuati dalla città stato dovuta sia alla scarsità di abili capitani ragusei, che alla comparsa frequente nell'Adriatico di navi corsare e commerciali di altre nazionalità, soprattutto russe [133].

Accanto ai frequenti incontri tra il bailo e Bouligny, occorre evidenziare quello del 7 agosto tra Zulian e Ludolf dove venivano concordate le modalità di pagamento dei corrieri e l'ammissione al servizio «*a fin de precaver los abusos que resultaban de no haber regla fixa reciprocamente obligatoria en esta parte*» [134]. Per il resto, anche Ludolf preferiva attendere l'arrivo di Foscarini poiché Zulian era irremovibile sulle sue posizioni [135], essendo spinto solo da interessi pecuniari per la pretesa di trasportare gratuitamente la posta del

[131] Il bailo Girolamo Zulian al Senato (Buyuk-déré, 9 settembre 1788), ASVe, *Dispacci, Costantinopoli*, fz. 228, ff. 282r-286r. Sulle cause della decadenza del commercio veneziano nel Levante, cfr. anche le lettere del bailo Girolamo Zulian (Pera di Costantinopoli, 19 luglio e 9 dicembre 1786, 8 aprile; 22 novembre 1788) e quelle di Nicolò Foscarini al Senato (Buyukdéré, 22 giugno e 1° luglio 1790, 25 gennaio e 8 marzo 1792), ivi, fz. 226, ff. 354r-360v; 531r- 539r; fz. 228, ff. 8r-9r; 287r-296r 310r-314v; fz. 233, ff. 107r-121v; fz. 236, ff. 133r-135v; 217r-220r. Cfr., poi, ROBERT MANTRAN, *La navigation vénetienne et ses concurrents en Méditerranée orientale au XVII^e et XVIII^e siécles*, in *Mediterraneo e Oceano Indiano. Atti del VI Colloquio Internazionale di Storia Marittima, 1962. Fondazione Giorgio Cini*, Firenze 1970 (ora in ROBERT MANTRAN, *L'Empire ottoman du XVI^e au XVIII^e siècle. Administration, économie, société*, London 1984, IX, pp. 375-387; EDHEM ELDEM, *French trade in Istanbul in the eighteenth century*, Leiden-Boston, Brill, 1999; DANIEL PANZAC, *La carovane maritime. Marins européens et marchands ottomans en Méditerranée (1680-1830)*, Paris, Cnrs, 2004; *Lo spazio tirrenico nella grande trasformazione. Merci, uomini e istituzioni nel Settecento e nel primo Ottocento*, a cura di Biagio Salvemini, Bari, Edipuglia, 2009.

[132] Il bailo Girolamo Zulian al Senato (Buyuk-déré, 22 settembre 1788), ASVe, *Dispacci, Costantinopoli*, fz. 228, f. 311v. Sul commercio della repubblica di Ragusa nel Settecento, si rinvia ai citati lavori Ragusa e il Mediterraneo; A. DI VITTORIO - S. ANSELMI - P. PIERUCCI, *Ragusa (Dubrovnik) una repubblica adriatica* e J. BERENGER, *Il commercio tra Marsiglia e Ragusa alla fine del Settecento*, pp. 255-274. Sulla crescita del commercio marittimo di Ragusa nella seconda metà del Settecento, cfr. ANTONIO DI VITTORIO, *Le isole ragusee nell'economia e nella politica della Repubblica e La Repubblica di Ragusa tra stabilità economica e debolezza politica*, in *Tra mare e terra*, pp. 157-176.

[133] DAD, *Acta*, XVIII sec., fasce. 3167-3168.

[134] de las Casas a Bouligny e al conte di Floridablanca (Venezia, 13 settembre 1788), AHN, *Estado*, leg. 4744.

[135] de las Casas a Bouligny (Venezia, 30 agosto 1788), ivi.

pubblico. Il servizio postale veneziano, in verità, non era gestito correttamente perché era molto difficile diminuire la paga dei giannizzeri in quanto erano coinvolti gli interessi di potenti famiglie venete, nobili e mercantili. Si praticavano, inoltre, favoritismi riguardo al trattamento sanitario delle lettere ed alla franchigia che arrivava sino a 24 once per corriere. Tra i due rappresentanti della diplomazia europea nella capitale osmanlica si era raggiunto soltanto un accordo per il trasporto di gioielli, diamanti ed altri preziosi [136].

Bouligny era soddisfatto dei rapporti instaurati con il nuovo bailo, ma non approvava la convenzione redatta tra de las Casas e Pesaro ritenendola troppo restrittiva per la Spagna che non poteva utilizzare altre strutture postali [137]. Egli avrebbe scritto sulle difficoltà della via di Scutari ed era convinto che sarebbero aumentati i costi del servizio [138].

Simon de las Casas demandava al suo sovrano la decisione finale sulla bandiera da inalberare sulle feluche [139] e, nel contempo, suggeriva sia l'utilizzo di barche spagnole perché più sicure soprattutto in presenza di merce preziosa [140], sia la separazione delle lettere dirette oltre Venezia già a Madrid o a Costantinopoli e lo spurgo solo esterno [141] per preservare la segretezza della corrispondenza, visto che alcune lettere giungevano aperte a destinazione dovendo sottostare alle leggi sanitarie vigenti nella Dalmazia [142]. A riguardo, de las Casas riferiva al conte di Floridablanca le lamentele di Bouligny per le operazioni sanitarie regolarmente effettuate in Dalmazia e la pretesa del solo spurgo esterno [143]. Le lettere disinfettate in Dalmazia, in effetti, giungevano aperte c/o frantumate tanto da non lasciare dubbi sulla possibilità che potessero essere state anche lette [144]. Bouligny, inoltre, mostrava perplessità relati-

[136] de las Casas a Bouligny (Venezia, 4 ottobre 1788), ivi.

[137] Bouligny al conte di Floridablanca (Costantinopoli, 15 settembre 1788) e de las Casas a Bouligny (Venezia, 13 novembre 1788), ivi.

[138] Bouligny al conte di Floridablanca (Costantinopoli, 15 settembre 1788), ivi.

[139] de Azara a de las Casas (Roma, 25 ottobre 1788) e risposta (Venezia, 15 novembre 1788), ivi.

[140] de las Casas a de Azara (Venezia, 11 ottobre 1788), ivi.

[141] de las Casas a Bouligny (Venezia, 4 ottobre 1788) e al conte di Floridablanca (Venezia, 8 ottobre 1788) e de Azara a de las Casas (Roma, 25 ottobre 1788), ivi.

[142] de las Casas a de Azara (Venezia, 18 ottobre 1788), ivi.

[143] de Azara a de las Casas (Roma, 25 ottobre 1788) e risposta (Venezia, 15 novembre 1788), ivi.

[144] de las Casas a de Azara (Venezia, 15 novembre 1788), ivi.

vamente alla validità dei registri della borbonica Posta del Levante e di quella Veneta, che non si preoccupavano minimamente dei documenti scomparsi [145]. Forse per questo motivo, Bouligny insisteva per far percorrere al corriere spagnolo la via di Scutari o quella di Ragusa [146]. A tal proposito, de las Casas precisava che a Sign veniva praticata solo la disinfezione esterna e le lettere venivano maneggiate da fidati dipendenti della corona iberica, mentre ad Ancona veniva effettuato precauzionalmente lo spurgo interno solo per la corrispondenza diretta allo Stato Pontificio [147], poiché si soleva fare dei tagli sulle lettere provenienti dal mare [148]. Le predette operazioni sanitarie, effettuate con l'utilizzo dell'aceto bianco, lasciavano segni ben visibili sulle lettere che impensierivano i destinatari [149].

Per liberarsi dalle imposizioni venete, il diplomatico spagnolo valutava l'opportunità di abbandonare la via di Travnik per quella di Ragusa, località nella quale aveva amici importanti su cui fare affidamento e dove le lettere non erano aperte, ma soltanto «profumate» interiormente [150].

L'ambasciatore de las Casas non comprendeva gli ostacoli evidenziati da Bouligny in materia di sanità poiché a Sign si praticava solo la disinfezione esterna [151]. Ad Ancona, poi, Radovani aveva puntualizzato che i pieghi venivano «profumati» internamente, ma non c'era da preoccuparsi poiché tutto avveniva nell'ufficio di Sanità «*en presencia de un dependiente mio*» [152]. In effetti, la città marchigiana era uno scalo naturale per i pieghi provenienti dal Levante e lo «spurgo» era un avvenimento del tutto naturale e obbligatorio essendo la peste un fenomeno endemico nel Levante ottomano [153].

[145] de las Casas a Bouligny (Venezia, 11 ottobre 1788), ivi.

[146] de las Casas a de Azara (Venezia, 15 novembre 1788), ivi.

[147] de las Casas a de Azara (Venezia, 18 ottobre 1788), ivi.

[148] C. FEDELE, *Le antiche poste*, p. 123.

[149] Ivi.

[150] Bouligny al conte di Floridablanca (Costantinopoli, 15 settembre 1788) e de Azara a de las Casas (Roma, 25 ottobre 1788), AHN, *Estado*, leg. 4744.

[151] de las Casas a Bouligny (Venezia, 11 ottobre 1788) e a de Azara (Venezia, 18 ottobre e 15 novembre 1788), ivi.

[152] de las Casas a de Azara (Venezia, 15 novembre 1788), ivi.

[153] C. FEDELE, *Le antiche poste*, p. 123. Sulla presenza della peste nel Levante in questo periodo, cfr. JEAN NOËL BIRABEN, *Les hommes et le peste en France et dans les pays européens et*

Per migliorare i tempi di consegna della corrispondenza era indispensabile affrontare i problemi causati ad Ancona dalla «Sanidad Pontificia», sostenitrice di «*un rigoroso, y universal espurgo interno*» [154].

Il diplomatico spagnolo apprezzava l'impegno dimostrato da Bouligny nel tracciare un percorso sicuro per la corrispondenza iberica e lo appoggiava nella scelta della via di Scutari e di Ragusa perché in quel tratto la navigazione era migliore per l'assenza di venti contrari. Le feluche, inoltre, potevano essere trasferite nel «Canal di Mezzo» dove i rischi erano molto bassi [155].

I costi della Posta Veneta e le mire della Serenissima

Il perdurare del cattivo tempo influiva sulla puntualità del corriere veneto e di quello spagnolo, privando il bailo di notizie del Senato veneto [156].

Il vecchio bailo, in realtà, voleva porre fine all'accordo con la Spagna perché riteneva il servizio molto dispendioso come sottolineava al Senato con l'allegato bilancio dal 22 febbraio – giorno d'inizio del trasporto delle lettere dei negozianti e dei piccoli pieghi dei commercianti forestieri – sino al 10 ottobre del 1788, da cui risultava la spesa sostenuta dalla cassa bailaggia con una passività di 3.957 reali anticipati personalmente da Zulian. Nel rendiconto inviato al Senato per l'approvazione, il bailo precisava «questo eventuale dispendio, che disordina[va] affatto estraordinariamente la economia di que-

méditerranéens, II, *Les hommes face à la peste*, Mouton - Paris - La Haye, 1976; D. Panzac, *La Peste dans l'Empire Ottoman*; Giuseppe Restifo, *Le ultime piaghe. Le pesti nel Mediterraneo (1720-1820)*, Milano, Selene, 1994; Massimiliano Pezzi, *Aspettando la pace - L'Impero ottomano dei documenti diplomatici napoletani (1806-1812)*, Cosenza, Edizioni Orizzonti Meridionali, 2002, pp. 147-178; Id., *Impero ottomano e Mezzogiorno d'Italia*, pp. 137-175; Giuseppe Restifo, *I porti della peste - Epidemie mediterranee fra Sette e Ottocento*, Messina, Mesogea, 2005; William Naphy - Andrew Spicer, *La peste in Europa*, Bologna, Il Mulino, 2006; Giovanna Motta, *"In bona salute de animo e de corpo". Malati, medici e guaritori nel divenire della storia*, Milano, Angeli, 2007; Giorgio Cosmacini - Andrea W. D'Agostino, *La peste passato e presente*, Milano, Editrice San Raffaele, 2008 e Massimiliano Pezzi, *La peste nell'Impero del Gran Signore alla fine del Settecento (1789-1798)*, «Risorgimento e Mezzogiorno», XIX (2008), pp. 75-125.

[154] de las Casas a Bouligny (Venezia, 11 ottobre 1788), AHN, *Estado*, leg. 4744.

[155] Ivi.

[156] Il bailo Niccolò Foscarini al Senato (Pera di Costantinopoli, 22 novembre 1788), ASVe, *Dispacci, Costantinopoli*, fz. 231, f. 52r.

sta cassa», quindi era costretto a chiedere di aumentare a 1.500 reali la cambiale ordinaria del dodicesimo trimestre della sua gestione in scadenza alla fine di ottobre [157].

Dall'altra parte, de Azara, sempre contrario ad un accordo con Venezia per le chiare intenzioni di quest'ultima di soppiantare la Posta Spagnola, conveniva con Bouligny nella scelta di cambiare il tragitto anche perché lo scenario di guerra era diventato ormai molto preoccupante [158].

Pur avendo viaggiato sempre tranquillamente in precedenza, i corrieri spagnoli erano stati obbligati ad un cambiamento d'itinerario verso i territori della Repubblica per la rivolta scoppiata a Scutari e per l'invasione imperiale [159]. Gli austriaci del feldmaresciallo Ernst Gideon von Laudon, infatti, avanzavano sempre più velocemente e, dopo essere entrati in Croazia, si dirigevano verso Novi per attaccare il visir di Travnik [160].

Per quel che concerne il trattamento sanitario della corrispondenza, nell'incontro del 13 ottobre Pesaro garantiva a de las Casas che queste erano le regole previste per la Dalmazia, mentre a Venezia lo spurgo interno veniva praticato nell'ufficio dei Corrieri dal magistrato della Sanità [161]. In assenza di lettere e plichi diretti agli Stati veneziani, non era necessaria la presenza del console veneto [162]. In questa occasione, Pesaro comunicava che la Serenissima aveva accettato la proposta di raddoppiare i corrieri, volendo garantire una corrispondenza veloce e sicura [163].

Un altro problema più delicato da risolvere era quello relativo al passaggio dei corrieri nei territori veneti. L'ambasciatore spagnolo riteneva giusto

[157] Il bailo Girolamo Zulian al Senato (Pera di Costantinopoli, 15 ottobre 1788), *ibidem*, fz. 228, ff. 334v-335r. Il prospetto del bilancio delle entrate e delle uscite della gestione della posta dal 22 febbraio al 10 ottobre 1788 è *ibidem*, ff. 336v-337r.

[158] Radovani al conte di Floridablanca (Ancona, 1, 8, 23 e 30 ottobre 1788), AHN, *Estado*, leg. 4760/II e de Azara al conte di Floridablanca (Roma, 22 ottobre 1788), *ibidem*, legg. 4744 e 4760/II.

[159] de Azara al conte di Floridablanca (Roma, 22 ottobre 1788), *ibidem*, leg. 4744.

[160] Radovani al conte di Floridablanca (Ancona, 1, 8 e 23 ottobre 1788), *ibidem*, leg. 4760/II.

[161] de las Casas al conte di Floridablanca, a Bouligny e a de Azara (Venezia, 18 ottobre 1788), *ibidem*, leg. 4744.

[162] Ivi.

[163] de las Casas al conte di Floridablanca, a Bouligny e a de Azara (Venezia, 18 ottobre 1788) e il conte di Floridablanca a Bouligny e a de Azara (Aranjuez, 29 ottobre 1788), ivi.

riconoscere il diritto di sovranità territoriale solo in caso di attraversamento della Dalmazia, ma ciò non era necessario in caso di rotte alternative come aveva proposto il conte di Floridablanca al cavaliere Luigi Pisani, ambasciatore veneto a Madrid [164].

Venezia, in verità, mirava a divenire l'unica Posta estera funzionante tra Costantinopoli e l'Europa soppiantando quelle esistenti.

Sino a quel momento l'accordo veneto-spagnolo era basato sull'amicizia e sulla buona fede. Il trasporto dei plichi in precedenza era avvenuto tranquillamente senza l'ausilio dei trattati. La pretesa della Serenissima di rimanere padrona assoluta del Golfo e le intenzioni di soppiantare la Posta Spagnola consigliavano i delegati iberici a non vincolarsi troppo con trattati [165]. Il sovrano spagnolo Carlo III non poteva consentire una cosa del genere rinunciando al suo diritto di navigare in acque internazionali [166].

Forse per questo motivo de Azara conveniva con Bouligny nel cambiare itinerario in caso di prolungamento della guerra. Scutari rappresentava la scelta ideale, ma bisognava attendere che Mahmud pascià ricevesse il perdono dal sultano, mentre Ragusa al momento offriva maggiori garanzie anche in termini sanitari [167].

Le spedizioni tra Madrid e Zara

Ad Ancona, nel frattempo, Radovani aveva eseguito le disposizioni ricevute da Madrid, Roma e Venezia e pubblicato la notizia del cambiamento dei giorni di partenza del corriere spagnolo dalla capitale iberica (secondo e quarto martedì) [168]; egli, però, constatava il fallimento dell'alternanza delle spedizioni poiché prima le barche corriere partivano a martedì alterni e, dopo il cambio della data di Madrid, la partenza dei due giannizzeri avveniva sempre «nello stesso martedì» [169].

[164] de las Casas a de Azara (Venezia, 11 e 15 novembre 1788), ivi.

[165] de Azara al conte di Floridablanca (Roma, 22 ottobre 1788), ivi.

[166] de las Casas a de Azara (Venezia, 11 ottobre 1788), ivi.

[167] de Azara al conte di Floridablanca (Roma, 22 ottobre 1788), ivi.

[168] Radovani al conte di Floridablanca (Ancona, 8 ottobre 1788), *ibidem*, leg. 4760/II.

[169] Radovani al conte di Floridablanca (Ancona, 30 e 31.X e 6, 11 e 26 novembre 1788), *ibidem*, legg. 4744 e 4760/II.

Bisognava sincronizzare meglio i giorni di partenza dei corrieri spagnoli e veneti. A riguardo, de las Casas sottoponeva al conte di Floridablanca un piano relativo al 1789 secondo cui si sarebbero effettuate due spedizioni mensili per un totale di ventiquattro [170]. Il progetto, da pubblicare sulla «Gazzetta» di Madrid [171], prevedeva l'invio dei corrieri il primo e il terzo martedì nei mesi di gennaio, aprile, maggio, luglio, agosto ed ottobre e il secondo e il quarto martedì nei mesi di febbraio, marzo, giugno, settembre, novembre e dicembre [172]. Conseguentemente bisognava modificare anche le date di spedizione da Ancona ed avvertire il pubblico e tutti i governi della penisola «*con carteles impresos, y con avisos*» [173].

Madrid-Ancona *		anno 1789	Ancona-Zara **	
6	20	gennaio	6	20
10	24	febbraio	3	24
10	24	marzo	10	24
7	21	aprile	7	21
5	19	maggio	5	19
9	23	giugno	2	23
7	21	luglio	7	21
4	18	agosto	4	18
8	22	settembre	1	22
6	20	ottobre	6	20
10	24	novembre	3	24
8	22	dicembre	8	22

* *Dias de Martes en que se debe de salir la correspondencia de Madrid para Constantinopla en todo el Año proximo de 1789*. Avviso pubblicato sulla «Gazzetta di Madrid». AHN, *Estado*, leg. 4744.

** I martedì del 1789 in cui partivano i corrieri marittimi spagnoli da Ancona verso Zara. AHN, *Estado*, leg. 4744.

[170] de las Casas al conte di Floridablanca (Venezia, 12 novembre 1788) e risposta (Madrid, 9 dicembre 1788). *ibidem*, leg. 4744. Cfr. anche Radovani al conte di Floridablanca (Ancona, 20 novembre 1788), *ibidem*, leg. 4760/II.

[171] L'*Avviso* avrebbe avuto come titolo «Advertencia sobre Correos del Kalendario Guia de Forasteros». de las Casas al conte di Floridablanca (Venezia, 12 novembre 1788), *ibidem*, leg. 4744.

[172] de las Casas al conte di Floridablanca (Venezia, 12 novembre 1788) e l'*Avviso* sulla «Gazzetta di Madrid», ivi.

Il cavaliere de Azara aveva disposto subito la pubblicazione dell'*Avviso* come richiesto da de las Casas [174], ma ciò non aveva evitato i ritardi e le disfunzioni [175].

Nel frattempo, de las Casas aveva avuto a Venezia un ulteriore incontro con Pesaro e ne aveva comunicato l'esito al conte di Floridablanca, a de Azara ed a Radovani [176]. Egli sperava di chiudere presto la trattativa con l'approvazione da parte del Senato dell'itinerario postale lungo la Dalmazia (Zara o Spalato), ma era necessario modificare alcuni punti fondamentali della *Minuta Fiduciaria* prima di firmare l'accordo [177]. Il conte di Floridablanca aveva esaminato il prospetto inviatogli da de las Casas [178] e ne avrebbe discusso con l'ambasciatore veneto a Madrid, sollecitando un suo intervento su Pesaro per concludere al più presto la questione [179].

I tempi ed i costi della Posta Spagnola di Costantinopoli in Ancona nel biennio 1787-1788

Per avere un'idea dei costi più dettagliati del servizio della Posta Spagnola di Costantinopoli, in questo periodo vengono spulciati i conti presentati dal console Radovani per le spese di spedizione per Bologna e per Spalato e Zara.

Il 31 dicembre 1787 de Azara approvava le spese sostenute da Radovani per il trasporto delle lettere con la «Regia Corriera da Ancona a Spalato e viceversa dal I° maggio» sino alla fine dell'anno [180].

[173] de las Casas al conte di Floridablanca (Venezia, 12 novembre 1788), ivi.

[174] de Azara al conte di Floridablanca (Roma, 12 novembre 1788), ivi.

[175] Radovani al conte di Floridablanca (Ancona, 25 dicembre 1788), *ibidem*, leg. 4760/II.

[176] de las Casas al conte di Floridablanca (Venezia, 27 dicembre 1788), *ibidem*, leg. 4744. In questo contesto, de Azara aveva ricevuto dal conte di Floridablanca il piano elaborato da de las Casas e prontamente ne aveva inviato copia a Radovani in Ancona. de Azara al conte di Floridablanca (Roma, 31 dicembre 1788), ivi.

[177] de las Casas al conte di Floridablanca (Venezia, 27 dicembre 1788), ivi.

[178] Il conte di Floridablanca a de Azara (Madrid, 9 dicembre 1788), ivi.

[179] de las Casas al conte di Floridablanca (Venezia, 27 dicembre 1788), ivi.

[180] *Cuentas de Radovanni de Ancona hasta fines de 1787*, *ibidem*, leg. 4760/II.

Il totale da rimborsare ammontava a 2.347 scudi e 93 baiocchi e comprendeva l'appalto di due barche corriere a 170 scudi a viaggio, l'invio di staffette da Bologna ad Ancona e ritorno al costo rispettivamente di 216,93 e 194,95, le spettanze per il mantenimento dei giannizzeri nel lazzaretto di Spalato (38,25), il salario dello spedizioniere in Sign (66 scudi per sei mesi), le paghe dei marinai e dei capitani delle navi (55,60), l'incerata per avvolgere le lettere (3,60), le spettanze di Radovani (400 scudi per il periodo maggio-dicembre) e spese varie affrontate per il servizio (12,60) [181].

Nel primo semestre dell'anno, le staffette da Ancona a Bologna erano partite il 6 e il 25 gennaio, l'8 e il 14 febbraio, il 2, il 15 e il 28 marzo, il 19 e il 26 aprile, il 10 e il 24 maggio, il 21 e il 29 giugno. Il costo di ciascun viaggio ammontava a 8 scudi e 5 baiocchi [182].

Il percorso inverso comportava la spesa di 8,35 scudi con partenze da Bologna effettuate il 10 gennaio, il 7 e il 20 febbraio, il 5 e il 18 marzo, il 3, il 15 e il 29 aprile, il 12 e il 28 maggio, il 10 e il 25 giugno. L'arrivo ad Ancona era previsto nei giorni successivi a quelli di partenza da Bologna [183].

La spesa totale delle staffette nel tratto Bologna-Ancona e viceversa, calcolata dal direttore della Posta di Bologna, Francesco Pierantoni, ammontava a 108 scudi e 55 baiocchi, che veniva preventivamente approvate dal conte Zambeccari [184].

Nel periodo successivo, le partenze da Ancona «con valigino e lettera» si effettuavano il 12 luglio, 7 e 21 agosto, 1 e 25 settembre, 9 ottobre, 1 e 29 novembre, 16 dicembre. Il primo giorno di settembre Radovani inviava una staffetta a Roma al costo di 12 scudi e 85 baiocchi. Il totale delle spese sostenute per spedire e ricevere i plichi ammontava a 88,60 scudi [185].

Le spedizioni da Bologna si attuavano il 9 e 29 luglio, 2 e 17 settembre, 1, 15 e 28 ottobre, 15 e 25 novembre, 10 e 24 dicembre [186]. Nel luglio 1787, il direttore della Posta di Bologna, Marco Marangoni, chiedeva a Zambeccari

[181] Ivi.
[182] Ivi.
[183] Ivi.
[184] Ivi.
[185] Ivi.
[186] Ivi.

il rimborso di 7,6 scudi per la «cortesia d'una staffetta» inviata a Senigallia in occasione della Fiera e per altre due spedizioni [187].

Nei mesi di gennaio, aprile, luglio ed ottobre 1788, Radovani riceveva anticipatamente da de Azara 510 scudi per l'affitto delle barche corriere adibite alla traversata adriatica [188]. Le spese sostenute nel corso dell'anno per inviare dispacci a Sign ammontavano a 4.485,36 scudi e comprendevano l'affitto di due barche corriere (2.040), le spettanze del monsignore di Zara e quello di Sign (250 cadauno), il salario dei due postiglioni a cavallo tra Zara e Sign (304), l'invio dei corrieri straordinari (53 a viaggio), le staffette nel tratto Ancona-Bologna per il secondo semestre (270,75) i rimborsi al monsignore di Sign (159,15), la fattura per padiglioni e cornette (3,60 1/2), la paga per il pittore dello stemma reale (15,50), le quattro racchette per otto «bolzette» ed i ricami (28,46), la ferratura (22,47), le casse per il trasporto della corrispondenza via mare e verniciatura (8,60), le staffette tra Bologna e Ancona (225,10 per il primo semestre), le paghe ai postiglioni tra Sign e Travnik (17,50 nel quarto trimestre), le spettanze a Radovani (600), i rimborsi per l'ufficio Posta Lettere di Bologna ordinati da Zambeccari (32), la staffetta straordinaria (12,55), il «burato» d'Inghilterra (23,52) e l'incerata (7,58) [189].

Dal 21 ottobre al 31 dicembre 1788, eseguendo la richiesta di de las Casas, venivano insediati due postiglioni lungo il percorso tra Sign e Travnik con un compenso simile a quello previsto nel tratto Zara Sign [190].

Nel corso dell'anno, Radovani annotava le spese giornaliere effettuate per i giannizzeri spediti da Bouligny e comprendevano la paga (6 lire dalmatine), lo spurgo del dispaccio (24 lire), il salario del fante (7 lire) e l'approvvigionamento di fieno e biada per i cavalli (12 lire). Normalmente i costi variavano da 80 a 96 lire dalmatine, mentre nei periodi critici per la presenza della peste potevano oscillare da 67 a 109 lire dalmatine. Tra le spese «straordinarie» figuravano l'acquisto di «tela incerata» per avvolgere i plichi e della «torbizza» nella quale riporli [191].

[187] Ivi.

[188] *Cuentas de Radovanni de Ancona hasta fines de 1788*, ivi.

[189] Ivi.

[190] Ivi.

[191] Ivi.

Il 29 maggio, il 4 e 24 giugno e il 4 luglio, Luigi Angelo Radovani effettuava quattro spedizioni straordinarie da Spalato a Sign al costo di 1.180 lire dalmatine ed acquistava le nuove bandiere per le barche corriere (234,4 lire venete) [192].

Le partenze verso Costantinopoli erano previste nei giorni 9 e 29 gennaio, 25 febbraio, 18 e 28 marzo, 13 e 24 aprile, 14, 28 e 29 maggio, 4 e 24 giugno, 4, 14 e 28 luglio, 11 e 24 agosto, 7 e 18 settembre, 3 e 21 ottobre [193].

L'invio di staffette da Ancona a Bologna era previsto per i giorni 1, 17, 24 e 31 gennaio, 14 febbraio, 6, 12 e 26 marzo, 6, 17 e 29 aprile, 8 e 22 maggio, 5, 12 e 19 giugno al costo di 8,05 scudi a viaggio per una spesa complessiva semestrale di 128,80 scudi [194].

Il tragitto di ritorno prevedeva un esborso di 0,30 in più sul normale costo di 8,05 per singolo viaggio. Radovani doveva sborsare la somma di 132,10 scudi nel primo semestre del 1788 per staffette partite da Bologna il 10 e 21 gennaio, il 6 e il 10 febbraio, il 6 e il 18 marzo, il 14 aprile, il 12 e 28 maggio, il 9 e il 23 giugno [195].

Nello stesso periodo, il direttore della Posta Spagnola effettuava 12 spedizioni straordinarie (38,75 scudi a corsa per un totale di 465,36 scudi) sostenendo le spese per acquisto di «bolzette» (28,46), una bilancia nuova (22,47), falegnameria (8,55), verniciatura di due cassette con le iscrizioni reali (5), tela incerata (6,21) e spettanze del magistrato della Sanità di Ancona (18). Per le 28 staffette inviate, Radovani riceveva 225,10 scudi dal cavaliere de Azara [196].

Le staffette spedite da Bologna erano previste per il 7 luglio, 4 e 18 agosto, 1, 16 e 30 settembre, 28 ottobre, 12 e 26 novembre, 11 e 25 dicembre. Quelle della città marchigiana erano previste nei giorni 3, 10, 15 e 31 luglio, 7, 21 e 28 agosto, 4, 10 e 17 settembre, 1, 8, 23 e 31 ottobre, 6, 12, 20 e 26 novembre, 10 e 25 dicembre. I costi sostenuti dal direttore di posta di Ancona nel secondo semestre ammontavano a 168,30 scudi, mentre Zambeccari annotava 102,45 scudi di spese per 13 spedizioni [197].

192 Ivi.
193 Ivi.
194 Ivi.
195 Ivi.
196 Ivi.
197 Ivi.

Nel mese di novembre, Radovani effettuava una corsa straordinaria verso Roma al costo di 12,55 scudi e, alla fine dell'anno riceveva 633,30 scudi da de Azara per le spese «giustificate con documenti» relative al 1788 [198].

[198] Ivi.